Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M. 270/2004*)
in Economia e Gestione delle Arti e delle Attività culturali

Tesi di Laurea

# Welfare sanitario e turismo termale
# I tedeschi in vacanza ad Abano Terme

Relatore
Ch. Prof. Giovanni Favero

Correlatore
Ch. Prof. Michele Tamma

Laureando
Chiara Canton
Matricola 808451

Anno Accademico 2013 / 2014

# INTRODUZIONE

Obiettivo di questo elaborato è quello di analizzare il fenomeno del termalismo nella località di Abano Terme e in particolare l'impatto che su questo hanno i turisti tedeschi.

Il turismo, come viene odiernamente inteso, è un fenomeno relativamente recente, ma se recente è il fenomeno ancor più lo sono gli studi in materia che negli ultimi trenta anni hanno avuto un forte incremento.

Il termalismo, ovvero quel fenomeno che associa il turismo ad una metodologia di cura sanitaria, è a sua volta una particolare branca del turismo che si declina in modo a sé stante con proprie peculiarità. La letteratura inerente tale materia si divide principalmente in due filoni: gli studi a carattere economico, che propongono l'analisi di alcune destinazioni considerando il numero delle strutture, l'indotto economico, il numero di arrivi e presenze; quelli a carattere gestionale che analizzano le località in base al loro sviluppo, all'andamento storico dei turisti e alle prospettive e potenzialità di sviluppo.

La prima cosa che mi sono proposta è di capire cosa si intenda con il termine "termalismo", vedendo dove una semplice ricerca mi avrebbe indirizzata. Da qui ho ripercorso l'evoluzione storica di questo fenomeno. Nato nell'antica Grecia a scopo curativo, si sviluppa poi intensamente nel mondo latino. Le terme si diffondono nella vita della società dell'epoca: sono rito di igiene, rito sociale e mondando, gesto di cura del corpo associato all'attività sportiva oltre che forma di cura per alcune patologie. Come molti altri elementi della cultura greco-latina, anche il termalismo si estende nel tempo e nello spazio, diventando parte della cultura europea. Nel corso dei secoli vede dei momenti più bui, in concomitanza della caduta dell'Impero romano e la venuta dei barbari o la diffusione del "pudore cristiano", e altri più briosi nei quali diventa scienza medica sempre più specializzata e precisa, dal '700, e fenomeno sociale di svago nel '800.

Nella ripresa dopo la Seconda Guerra Mondiale il termalismo riprende il suo sviluppo con un carattere ambivalente di terapia medica e di vacanza in tutte le stazioni europee. Dagli anni Sessanta si osserva un significativo movimento di turisti termali tra i paesi europei e negli anni Ottanta si ipotizza addirittura di sfruttare il settore termale come mezzo, seppure modesto, di integrazione della comunità europea. Come riportato dalla letteratura nel settore turistico termale su cui mi sono documentata, vi è il tentativo di

analizzare la storia del termalismo suddividendola in tappe: ludica, sociale, assistita, diversa da benessere, benessere e medicina del benessere. Gli studi sono ancora in via di sviluppo e in continua evoluzione.

Venendo al nostro paese, l'Italia annovera diverse stazioni termali, riconosciute all'estero soprattutto per l'alto livello qualitativo. Fino agli anni Novanta però questo settore non è stato ben gestito ed è difficile reperire dati che indichino quale sia l'impatto che genera questa tipologia di turismo. Più corposi sono invece i dati inerenti gli ultimi decenni, prodotti da vari istituti di ricerca ai quali mi sono affidata per reperire le informazioni necessarie: ISTAT, Osservatorio Nazionale del Turismo-Unioncamere, UNWTO, Istituto di ricerca della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Il bacino termale euganeo è tra i più grandi d'Europa Abano Terme è il centro di maggiore importanza tra i comuni che compongono il suddetto bacino. Proprio ad Abano, nell'ufficio eventi e turismo ho svolto l'attività di stage, esperienza che mi ha consentito di accedere a dati e letteratura grigia altrimenti difficilmente reperibile. Dalla lettura di questi testi e dalle testimonianze di persone che lavorano nel settore ho derivato l'interesse per lo sviluppo di questa località e per l'impatto che su di essa hanno i turisti tedeschi, spesso citati in tale letteratura.

Ho quindi ripercorso lo storia di Abano dalle sue antiche origini come semplice fonte termale ai piedi dei Colli Euganei frequentata dai latini, passando per lo sviluppo come piccola cittadina in epoca tardo rinascimentale, all'utilizzo militare delle sue strutture alberghiere durante la Seconda Guerra Mondiale, fino ad oggi come localita con un forte sviluppo alberghiero. A questo proposito, ho analizzato l'offerta e la domanda in particolare dagli anni Sessanta ad oggi.

La domanda negli Sessanta vive un periodo di forte sviluppo, tale da presentarsi raddoppiata agli inizi degli anni Settanta. Il decennio che va dal 1970 al 1980 è un periodo di assestamento, ma la domanda riprende a crescere con un'impennata negli ultimi tre anni tanto che il 1980 rimane nelle cronache per essere l'anno in cui per la prima volta si superano i due milioni di presenze. Anche nel decennio seguente si protrae il positivo trend di crescita, seppure più moderata, ma nel 1988 arriva l'arresto e la domanda subisce una forte contrazione. A partire dal 1992, anche se con una evoluzione diversa della domanda dei turisti stranieri e dei turisti italiani, si assiste ad una ripresa che

si protrae sino ad oggi, senza però più uguagliare il primato dei due milioni raggiunto nel 1980.

Per ciò che concerne la tipologia di utenti che scelgono come destinazione Abano Terme, si osserva come negli anni la percentuale maggiore di turisti sia composta da italiani, seguita al secondo posto da quella dei popoli germanici, primo fra tutti il popolo tedesco.

I popoli germanici a partire dal Settecento vantano un forte sviluppo delle discipline mediche alternative, tra le quali anche le terapie termali. Il retaggio culturale protestante ha influito in maniera completamente diversa da quello dei popoli cattolici fu la concezione della cura del corpo, spingendoli fortemente all'utilizzo di questo genere di terapie. Infine nei territori dei paesi germanici vi sono numerose fonti termali: la Germania ne conta 1.327, l'Austria 989 e la Svizzera 180.

Ma se queste sono le prerogative culturali e pragmatiche di cui sono dotati questi paesi, come mai vi è una così alta percentuale di turisti di lingua tedesca che si riversa nelle stazioni termali italiane? E perché la loro presenza diventa così importate per le località come Abano Terme?

# CAPITOLO I

## «Il termalismo»

### *1.1Definizioni*

Diamo anzitutto alcune definizioni di «termalismo»:

> «Il termalismo è quella branca della fisioterapia che si occupa dell'effetto benefico delle acque termali sull'organismo. Viene praticato in appositi edifici chiamati terme o stazioni termali, edifici pubblici o privati situati in corrispondenza di sorgenti termali, in cui si sfruttano le proprietà terapeutiche dei vari tipi di acqua.»[1]

> «TERMALISMO La definizione ufficiale di termalismo in Italia è ancora quella data da un Regio Decreto del 28 settembre 1919, secondo cui sotto questo nome è da intendersi l'attività svolta in stabilimenti (terme) dove, in funzione delle proprietà terapeutiche o igieniche speciali loro riconosciute, si pratica la pozione di acque minerali, si utilizzano fanghi caldi sia naturali sia preparati artificialmente, limi, muffe e simili, si sfrutta la presenza di grotte in particolari condizioni di temperatura e umidità. Si tratta di vere e proprie risorse naturali variamente distribuite, la cui valorizzazione si accompagna spesso alla ricerca di nuove falde acquifere, alla loro captazione, all'impianto di opere di adduzione, canalizzazione, sollevamento meccanico, alla costruzione di stabilimenti spesso assai complessi, dotati dei locali e delle apparecchiature necessari per i vari tipi di cura e per prestazioni paratermali, fisiochinesiterapiche, pneumoterapiche e talassoterapiche. Condizione prima perché il t. possa svilupparsi è ovviamente quella della presenza delle acque minerali calde o fredde, ma il suo successo è legato a varie condizioni: la motivazione medica, il tenore di vita della popolazione, la legislazione sociale.»[2]

> «Il Termalismo è Medicina antica, ma anche modernissima. E' antica nella possibilità di curare utilizzando presidi naturali; ma può diventare modernissima con l'innesto, a presidi classici, di metodologie e risorse del progresso scientifico di oggi. Quale significato dare al Termalismo? Il termine è legato alle Terme non disgiunto da «Complesso di Cure», realizzato in *luogo ameno* per condizioni climatiche e per risorse naturali, che dia possibilità di usufruire di mezzi (prevalentemente legati all'acqua, nelle sue proprietà chimiche e chimico – fisiche naturali), capaci di curare stati patologici, in alcuni casi, ritemprare e migliorare, in altri casi, stati fisiologici, per un benessere che possa il più possibili «resistere» agli anni.»[3]

L'acqua, dotata di svariate caratteristiche prima fra tutte il calore e la presenza di minerali, è essenzialmente l'elemento fondante su cui poggia il termalismo e senza il quale non avrebbe motivo d'essere. Analizzando le definizioni sopracitate, troviamo un

---

[1] Da *Wikipedia, l'enciclopedia libera;* Termalismo: http://it.wikipedia.org/wiki/Storia_del_termalismo 21:24, 1 ago 2013 Adert

[2] Da *Treccani.it, L'enciclopedia italiana – V Appendice (1995)* di Eraldo Leardi: http://www.treccani.it/enciclopedia/termalismo_(Enciclopedia-Italiana)/

[3] Da http://ischia.travellero.it/terme/termalismo-oggi.asp

aspetto comune a tutte, ovvero quello dell'acqua come presidio medico o comunque coadiuvante nella cura di diverse sintomatologie. Indubbiamente anche questo aspetto è caratterizzante del termine, ma credo che queste definizioni non tengano presenti le considerazioni comuni legate a questo fenomeno. Prima però di addentrarci in una disquisizione ritengo sia opportuno ripercorrere la storia delle terme per comprendere appieno questo fenomeno.

## 1.1 *Storia*

L'acqua in sé sin dall'antichità in tutte le culture è un elemento sacro, ma per quel che riguarda l'aspetto termale troviamo il suo primo fautore in Ippocrate medico greco che già nel IV sec. a.C. cercava di comprenderne le proprietà e ne consigliava l'uso a scopo terapeutico.

La diffusione delle terme si deve invece al popolo romano che le introdusse dapprima come bagni pubblici, non molto accoglienti, ma che educarono la popolazione all'igiene. In seguito attorno al 25 a.C. furono costruite le prime terme, le terme di Agrippa.[4] In età imperiale i bagni termali raggiunsero il loro massimo splendore; architettonicamente erano strutture imponenti ed eleganti che divennero luogo di incontro. Infatti in esse vennero create biblioteche, aree relax, teatri, circondate da ameni giardini, dove la gente si incontrava, si rilassava e ritrovava il proprio benessere psicofisico, insomma una sorta di centro polivalente. Un tipico ciclo iniziava con della ginnastica in palestra, seguita dai bagni nelle tre diverse stanze: *tepidarium, calidarium* e *laconicum*, da quella con l'acqua più tiepida fino a quella con l'acqua più calda. Dopo la pulizia del corpo e i massaggi, l'ultima fase era una nuotata nella piscina del *frigidarium*, stanza a bassa temperatura. Concluso il ciclo, ristorati e profumati, ci si recava nella altre aree delle terme dove si poteva leggere, partecipare ad altre attività o assistere ad attrazioni. Ecco quindi che le terme diventano fenomeno sociale.[5] Le terme romane sono la versione antica dei moderni *wellness-center* con un anticipo di ben duemila anni. Infine bisogna evidenziare che queste si diffusero in tutti i territori dell'Impero romano e non solo in Italia, furono eretti

[4] G. Di Giacomo, "Le terme di Traiano e la cisterna delle sette sale sul Colle Oppio", suppl. *Forma Urbis n.5*, Roma, 2009

[5] A. Angela, *Una giornata nell'antica Roma*, Milano, Arnoldo Mondadori editore S.p.A., 2007

centri termali in corrispondenza delle fonti, dando vita a città termali ancora esistenti come Luchon, Aix-les-Bains, Bath, Baden.

L'avvento dei barbari, che causò un forte danneggiamento alle strutture, associato alla diffusione del cristianesimo, che le considerava luoghi promiscui ed edonistici, provocò un arresto nella frequentazione e diffusione delle terme che si protrasse per tutto il Medioevo. Non si fermano, però, nemmeno in questo periodo gli studi sulle proprietà delle acque, si cerca di ottenere una classificazione in base alla sorgente di provenienza: sulfurea, ferruginosa, nitrosa, albuminosa, ecc. per poi analizzarne i diversi effetti benefici. Ai bagni e alla bibita vengono associate le prime prescrizioni di inalazioni e applicazioni di fanghi. Tra gli studi di maggior rilievo vanno ricordate le opere di Ugolino da Montecatini, *Tractatus de Balneis* e di Michele Savonarola, *Libellus de aqua ardenti*.

Nel Rinascimento la situazione rimane pressoché invariata, anche se l'invenzione della stampa favorisce la divulgazione degli studi. Le stazioni termali tornano gradualmente ad essere luoghi mondani esclusivi per i nobili abbienti e per le ricche corti rinascimentali, che mirano alla villeggiatura termale come periodo di svago, relax e spensieratezza in località climatiche lontane dal caos cittadino.[6]

Nel Settecento, secolo "della ragione e dei lumi", la chimica effettua significativi passi avanti nell'analisi delle acque delineando il concetto di azione chimico-farmacologica che porta ad assumere l'idrologia come una vera e propria scienza, si propone quindi un'idea di centro termale non come luogo di piacere, incontro, legato al benessere, ma di veri e propri presidi medici, tanto che nel 1796 in Inghilterra, viene costruito il primo ospedale per la talassoterapia dei bambini per la cura della tubercolosi. Sul finire del secolo le terapie lentamente si estendono anche ai ceti meno abbienti.[7]

Nel XIX sec. si protraggono gli studi sulle proprietà delle acque, compaiono le prime acque minerali imbottigliate e la frequentazione dei bagni avviene sempre per scopi terapeutici, ma i curandi per raggiungere gli stabilimenti devono affrontare discrete distanze e per periodi di tempo non propriamente brevi; sono quindi spesso seguiti da accompagnatori e familiari. Questo aspetto porta al sorgere in prossimità delle stazioni termali di strutture dedicate allo svago. Le città termali si trasformano, iniziano ad

---

[6] William Osler, *L'evoluzione della medicina moderna*, Roma, Ediscienze, 2010

[7] Ibidem

arricchirsi di parchi, lussuosi alberghi, sale da ballo, circoli culturali, proprio per intrattenere bisognosi di cure ed accompagnatori nel tempo libero.

Inoltre dobbiamo ricordarci che l'800 è il secolo in cui Thomas Cook, padre del turismo, sfruttando l'invenzione del treno, crea i primi viaggi organizzati, gettando le basi di quello che sarà poi il turismo di massa. Ecco quindi come le Terme diventano meta turistica d'élite in cui i nobili e l'alta borghesia vanno a "passare le acque"[8]. Bath[9] in Cornovaglia è la prima e più nota località termale a trasformarsi da modesto borgo in luogo di salute e piacere come viene narrato nei romanzi dell'epoca, tra i quali mi piace ricordare «L'abbazia di Northanger» di Jane Austen, in cui buona parte del romanzo si svolge proprio a Bath.

> «Al signor Allen, padrone della maggior parte delle proprietà terriere attorno a Fullerton, il villaggio del Wiltshire in cui vivevano i Morland, fu prescritto, a causa della sua costituzione gottosa, di andare a Bath; sua moglie, una donna gentile assai affezionata alla signorina Morland e probabilmente consapevole che se a una giovane donna non capitano delle avventure al suo paese deve andare a cercarsele fuori, la invitò ad andare con loro.»[10]

Il successo di questa località viene subito emulato da altri paesi; nascono così in questo periodo le prime forme di marketing territoriale e di prodotto. Dato il successo delle località termali e spinte da un desiderio di crescita, alcune località marine promulgano studi sulle proprietà dell'acqua fredda del mare cercando di dirottare su di sé i turisti. Addirittura la presenza di località termali diventa sinonimo del buono stato economico e sociale del paese. Queste destinazioni comportano la costruzione di linee ferroviarie affinché possano essere raggiunte le strutture ricettive per ospitare i turisti generando un indotto economico non indifferente, che oggi però fatichiamo a supportare con dati certi. I centri nacquero in tutta Europa, dalla Spagna all'Ungheria, dalla Grecia alle sponde del Danubio, ma i più frequentati erano quelli di Italia, Francia ed Inghilterra per la loro raffinatezza ed eleganza.

---

[8] A. Masetti, "Salus per aquam": terme e termalismo nella storia, *Giornale di Medicina Militare*, n161, 2011, p. 15

[9] G. Castoldi, Nuovo Manuale di tecnica turistica e amministrativa, Milano, Ulrico Hoepli Editore S.p.A, 2006, p.15

[10] J. AUSTEN, *L'abbazia di Northanger*, in ID., *Tutti i romanzi* (= Grandi Tascabili Economici), Newton & Compton Editori, Ariccia (Roma) 2010[8], p. 25. (pp. 17-146)

A cavallo tra l'800 e il 900 il turismo termale comincerà ad estendersi alla classe media, borghese, ma come tutte le attività subirà un forte arresto a causa delle due grandi guerre che colpirono l'Europa in primo luogo.[11]

Prima di proseguire con il nostro *excursus* storico nel dopoguerra, vorrei prendere in considerazione un altro fenomeno che ebbe luogo nel XIX sec.: i *Kurorte* asburgici.

I *Kurorte* asburgici nascono sulle Alpi austriache e letteralmente indicano un "luogo di cura". Inizialmente erano semplicemente ville o alberghi che venivano trasformarti in case di cura, in seguito questo concetto si allarga sino a comprendere vere e proprie città. I *Kurorte* devono la propria origine alla monarchia asburgica, i cui rappresentanti amavano trascorrere periodi di cura e di riposo in luoghi ameni e salutari. L'imperatore inviava delle persone prescelte in diverse località ad analizzarne le caratteristiche, per poi decidere se andare a trascorrervi le vacanze; per essere scelte dovevano garantire strutture capaci a soddisfare le esigenze residenziali, di comfort e di svago dei nobili; qualora fossero state prescelte avrebbero ottenuto in cambio consistenti flussi turistici; tale località doveva riuscire a realizzare degli elementi che la distinguessero e rendessero competitiva, non poteva limitarsi a sfruttare i benefici influssi del luogo.

Il turismo di cura, pur godendo di antichissime origini, assume così una nuova dimensione sociale ed economica. Secondo Leonardi[12] questi luoghi di cura creavano un legame tra il turismo e l'iniziativa imprenditoriale volta ad adeguare strutture e infrastrutture alle aspettative della domanda, quindi si affermano quando riescono a realizzare un legame imprenditoriale tra forze economiche locali ed esterne al luogo di cura. Ogni luogo di cura collocato nell'area alpina evidenzia tipologie diverse. Le terme più celebri in tale area mitteleuropea sono:

- Terme boeme : Nell'anno di massima espansione del turismo, ossia nel 1912, tra i *Kurorte* della parte austriaca della Monarchia (Baden, Ischl, Merano, Karlsbad) il

[11]G. Castoldi, Nuovo Manuale di tecnica turistica e amministrativa, Milano, Ulrico Hoepli Editore S.p.A, 2006, pp 14-15

[12]In H. Pechlaner, K. Weirmair *Destination Management: Fondamenti di Marketinge gestione delle destinazioni turistiche*, A. Leonardi (a cura di), "Agli albori della destinazione: Lo sviluppo dei Kurorte asburgici nel XIXsecolo" Milano, T.U.P. Touring Editore, 2000, p. 226

luogo più frequentato era Karlsbad con complessive 166.636 presenze: era tuttavia l'unico luogo, rispetto agli altri, in cui gli ospiti in cura prevalevano sui turisti.

- Beden: raggiunse il massimo splendore tra XVIII e XIX poiché venne scelta dalla casa imperiale come sede per lunghi soggiorni salutisti. In tale cittadina termale esisteva anche una Kurliste, ossia un elenco degli ospiti delle terme che secondo la fonte riportata dal Brusatti si diceva che conteneva i nomi di tutti coloro che in Austria erano famosi.
- Ischl: Il successo del centro, favorito dalla frequentazione della casa imperiale portò ad un vero e proprio boom delle frequenze per cura, tanto che queste quintuplicarono fra il 1845 ed il 1900. Bad Ischl era già nota per le sorgenti di acqua salina, ma divenne famosa nel 1823, quando, per guarire la sterilità dell'arciduchessa Sofia, i medici di corte degli Asburgo la mandarono a curarsi qui. Fu residenza estiva imperiale per 60 anni (1854-1914); così divenne la seconda capitale dell'impero Asburgico e la sua fama andò crescendo. Nella prima metà del '900 la struttura fu integrata con la costruzione di un albergo (Kurhotel), collegato direttamente con le Kaiser Therme. Quello di Bad Ischl è il più vecchio centro di cura con l'acqua salina dell'Austria.
- Merano: raggiunse il suo splendore grazie al soggiorno della famiglia imperiale nel 1870-1871. Il clima era favorevole e l'amministrazione comunale dotò la città di strutture importanti come i suoi giardini.
- Arco: imprenditori di Arco, poi austriaci e germanici, iniziarono a costruire ville circondate da magnifici giardini, alberghi, luoghi d'incontro, giardini pubblici. Il 28 gennaio del 1881 fu realizzata la nuova ferrovia Mori-Arco-Riva, che apportò grandi benefici all'economia locale e nuovi flussi turistici. Furono stampate le prime guide turistiche per visitare Arco e i suoi splendidi dintorni. Per iniziativa di una borghesia imprenditoriale che assunse sempre più il ruolo guida della comunità, la città si espanse oltre le mura, che in massima parte furono abbattute e si realizzò un miglioramento della viabilità per facilitare le comunicazioni e gli scambi commerciali. Le direttrici dello sviluppo urbanistico di Arco si rivolsero verso sud e verso ovest, con grandi viali alberati su cui si affacciavano le ville dell'alta borghesia austriaca e germanica. Il primo conflitto mondiale interruppe quest'epoca felice.

All'inizio del '900 lo sviluppo del turismo europeo interessa principalmente due categorie gli aristocratici e i borghesi emergenti; soprattutto per la prima categoria, oltre alle mete marine (Costa Azzurra, Versilia e Liguria) e montane (Saint Moritz, Cortina d'Ampezzo, Valle d'Aosta) restano tra le prescelte diverse località termali: Spa, Bath, Vichy, Baden-Baden, Aix les bains, Montecatini, Abano Terme, Salsomaggiore.[13]

Questa fase però non dura a lungo in quanto al termine della Prima Guerra Mondiale la nobiltà perde molte ricchezze e al suo posto subentra una borghesia meno ricca che predilige però una forma di svago più immediata e meno sofisticata. Molti centri termali e hotel di lusso vengono "abbandonati" in favore delle riviere come la Costa Azzurra.

Nel secondo dopoguerra, con l'avvento della motorizzazione privata dapprima, e la diffusione del trasporto aereo poi, siamo di fronte ad un vero e proprio *boom* del turismo.[14]

In Germania, in Francia, Portogallo, Spagna e nei Paesi dell'Est europeo, si è assistito ad un rigoglioso sviluppo del termalismo, sulla base di programmi scientificamente fondati ed economicamente ben impostati. Anche i Paesi dell'Africa mediterranea guardano con interesse al termalismo e dei quali l'Assemblea della Federazione Internazionale delle Terme (allora 25 paesi europei ed extraeuropei) ha verificato e confermato la validità curativa delle cure termali, nonché gli interessi riflessi di carattere economica per la collettività.

Già dagli anni '60 si monitora un significativo movimento di curandi termali tra i paesi europei. Vi è una stima di circa 300.000 curisti nelle Terme del nostro paese, ma non è ben documentata. Più affidabili sono i dati Istat riguardanti però l'intero settore turistico l'*incoming*[15].

---

[13] G. Castoldi, Nuovo Manuale di tecnica turistica e amministrativa, Milano, Ulrico Hoepli Editore S.p.A, 2006, pp. 17

[14] Ivi, pp. 19-20

[15] *Incoming* o, anche, *inbound*: si intende l'insieme degli arrivi in un paese o regione di viaggiatori provenienti da altre località.

**Gli stranieri in Italia nel 1960 per tipo di struttura ricettiva**

| Struttura | Numero ospiti | Presenze |
|---|---|---|
| Campeggi | 997 739 | 4 672 187 |
| Ostelli | 170 069 | 365 790 |
| Alberghi | 6 783 845 | 25 585 393 |
| **Totale** | **7 951 653** | **30 623 370** |

*Tab. 1.1 Fonte: ISTAT*

**Gli stranieri per provenienza negli alberghi in Italia nel 1960 per provenienza**

| Provenienza | Numero | % |
|---|---|---|
| Germania | 1 429 753 | 21,07 |
| Stati Uniti | 1 353 161 | 19,95 |
| Francia | 911 801 | 13,44 |
| Regno Unito | 801 092 | 11,81 |
| Svizzera | 440 565 | 6,49 |
| Austria | 305 289 | 4,50 |
| Paesi Bassi | 220 366 | 3,25 |
| Belgio e Lussemburgo | 211 207 | 3,11 |
| Altri paesi | 1 110 611 | 16,38 |
| **Totale** | 6 738 845 | 100,00 |

*Tab. 1.2 Fonte: ISTAT*

Negli anni ’80 si ipotizzava addirittura di sfruttare il settore termale come canale (modesto ma pur sempre valido) di integrazione nella comunità europea, con un offerta termale rivolta ai lavoratori dell’Europa continentale. A tal proposito ricordiamo l’accordo del Consiglio d’Europa del 14 maggio 1962 per la messa in comune dei trattamenti speciali e delle risorse termali, accordo ratificato dall’Italia nel 1966, ma che a quanto sappiamo è rimasto sulla carta. L’accordo prevedeva un sistema di circolazione dei curandi tra i Paesi firmatari prevedendo un sistema di compensazione per spese e per trattamenti speciali, in ospedali specializzati con le spese per le cure termali, che i paesi a vocazione termale sono in grado di offrire.[16]

Sempre negli anni ottanta dello scorso secolo torna a diffondersi in Europa una nuova concezione del termalismo che non solo recupera l’aspetto terapeutico della “*salus per aquam*”[17], ma vi aggiunge nuove caratteristiche quali il culto del corpo, il relax, un’offerta ludica e culturale che diventano fulcro centrale di attrazione turistica. Il turismo europeo della salute, oggi in continua crescita, si suddivide in tre tipologie: il termale, la spa e la talassoterapia[18]. Per quello che concerne il settore termale i paesi europei che annoverano il maggior numero di strutture, delle quali molte di prestigio internazionale, sono Germania, Italia, Francia, Svizzera, Ungheria e Repubblica Ceca.
In questo rapporto, che somma le strutture termali alle spa, troviamo al primo posto l’Italia.

[16] T. Poletto, *Caratteristiche strutturali del termalismo in Abano*, tesi di laurea, Università degli studi di Venezia Ca’ Foscari, Facoltà di economia e commercio, a.a. 1980-1981, rel. M.Oggiano, pp. 91-93

[17] A. Masetti, “Salus per aquam”: terme e termalismo nella storia, *Giornale di Medicina Militare*, n161, 2011, p.15

[18] La differenza tra le tre terapie sta nell’acqua. Le stazioni termali utilizzano per i trattamenti acqua minerale termale; la talassoterapia, come indica il nome, si avvale di acqua marina o altri elementi del mare quali fango, alghe. In fine la Spa effettua terapie con acqua comune.

**Numero di stazioni termali in Europa, 2010**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Italia | 350 | | Ungheria | 32 |
| Germania | 265 | | Svizzera | 21 |
| Spagna | 128 | | Cecoslovacchia | 21 |
| Turchia | 100 | | Slovenia | 21 |
| Francia | 50 | | Lettonia | 16 |
| Austria | 81 | | Gran Bretagna | 12 |
| Finlandia | 50 | | Islanda | 10 |
| Grecia | 45 | | Olanda | 4 |
| Polonia | 42 | | Lussemburgo | 1 |
| Serbia | 40 | | Montenegro | 1 |
| Repubblica Ceca | 34 | | Portogallo | n/d |

*Tab. 1.3 Fonte: European Spas Association in http://www.espa-ehv.com/*

*1.3 L'Italia*

Come abbiamo potuto notare l'Italia è un paese importante nell'ambito del termalismo soprattutto sul piano della qualità; l'immagine internazionale che ne risulta è data da alcuni tra i territori termali più rinomati: Ischia, Salsomaggiore, Montecatini Terme, Fiuggi e Terme Euganee[19]. Dagli inizi del 1900, queste località portanti del nostro territorio hanno trascinato destinazioni minori, con effetti positivi fino ai primi anni Novanta, quando però è iniziata la seconda grande crisi del settore con una fase discendente che per quanto riguarda il termalismo nel suo significato più "puro" perdura tuttora. E' difficile quantificare l'apporto turistico delle località termali prima degli anni '90 in quanto non erano mai stati effettuati studi di settore. Le statistiche sul settore termale non erano specializzate, ma rientravano in indagini sul turismo in generale. Ad esempio in questa indagine del 1980 in Italia si rendicontano più di 33 milioni di arrivi

[19] E. Becheri, M. Migliaccio (a cura di), *I prodotti turistici in Campania*. *Il turismo termale*, Napoli, Osservatorio del turismo della Campania, 2008

nelle strutture ricettive e oltre 225 milioni di presenze[20] così ripartite per tipologia di vacanza, tra le quali le terme legate alle prestazioni terapeutiche[21].

**Giornate di vacanza degli italiani nel 1980**

| Tipo di vacanza | Numero | % |
|---|---|---|
| Mare e lago | 150 168 | 52,3 |
| Montagna | 63 727 | 22,2 |
| Campagna | 37 207 | 12,9 |
| Terme o cura | 6 686 | 2,3 |
| Viaggi o crociere | 12 497 | 4,3 |
| Altri | 17 037 | 5,9 |
| **Totale** | **287 322** | **100,0** |

*Tab. 1.4 Fonte: ISTAT*

Quando negli anni '90 all'IRI[22] viene affidata la competenza per i 13 stabilimenti termali ex Eagat[23], fra i quali i maggiori nazionali come quelli di Salsomaggiore, di Montecatini, di Chianciano, di Castellammare di Stabia, realizza (tra il 1992 e il 1993) una prima analisi di mercato su ogni singolo stabilimento termale. Ne risulta infatti che mai prima di allora erano stati compiuti prima studi orientati al mercato e che non esiste un vero e

[20] Con "Arrivi" si intende il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi nel periodo considerato, mentre con "Presenze" il numero delle notti trascorse dai clienti, italiani e stranieri, negli esercizi ricettivi.

[21] G. Castoldi, Nuovo Manuale di tecnica turistica e amministrativa, Milano, Ulrico Hoepli Editore S.p.A, 2006

[22] IRI, Istituto per la Ricostruzione Industriale, ente pubblico italiano, fu istituito nel 1933, per iniziativa di Benito Mussolini allora capo del governo, e liquidato nel 2002. Aveva l'obbiettivo di evitare il fallimento delle principali banche italiane e con esse il crollo dell'economia, già provata dalla crisi economica mondiale iniziata nel 1929. Nel dopoguerra inglobò nuovi settori di intervento e riuscì a modernizzare e rilanciare l'economia italiana negli anni '50 e '60

[23] Eagat, ente autonomo per la gestione delle aziende termali, ente pubblico italiano che gestiva 13 concessioni termali in Italia. Le più importanti si trovavano in Emilia-Romagna e in Toscana. Fu istituito nel 1960, legge 649/60, dal Ministero delle Partecipazioni Statali allo scopo di gestire le partecipazioni statali e le concessioni del settore termale, ma nel 1978 viene liquidato con legge 641/78, le sue partecipazioni vengono conferite in gestione fiduciaria a EFIM che a sua volta nel 1995 EFIM le cede a IRI.

proprio piano industriale e neppure un bilancio consolidato del gruppo. Fu quello il primo benchmarking fra le terme italiane da cui risultava che nelle terme pubbliche i valori di alcuni parametri erano ben al di sopra di quelli delle terme private, primo tra tutti quello riguardante i costi del personale.

Venendo a tempi più recenti l'associazione italiana Federterme nel 2011 ha quantificato che in Italia vi sono 378 imprese termali delle quali il 50% sono situate nel nord del Paese, seguito dal centro e per ultimo il Sud. La regione capolista è il Veneto con 85 aziende termali, al secondo posto la Campania con 55 aziende e al terzo la Toscana con 23[24].

L'Istat ha conteggiato ben 3.709 strutture ricettive, per una capacità di posti letto pari a 133.728 corrispondenti rispettivamente al 2% e 3% sul totale Italia; principalmente strutture alberghiere seguite poi da strutture complementari come alloggi in affitto e campeggi. Dal 2005 il numero di esercizi ricettivi ha subito un calo del -16% mentre il numero dei posti letto una flessione del -9%, un ridimensionamento legato principalmente al comparto alberghiero.

[24] E. Guraziu, *Il benessere termale in Italia*, in E. Becheri, G. Maggiore (a cura di), *XVII Rapporto sul turismo italiano 2010-2011*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 533-543

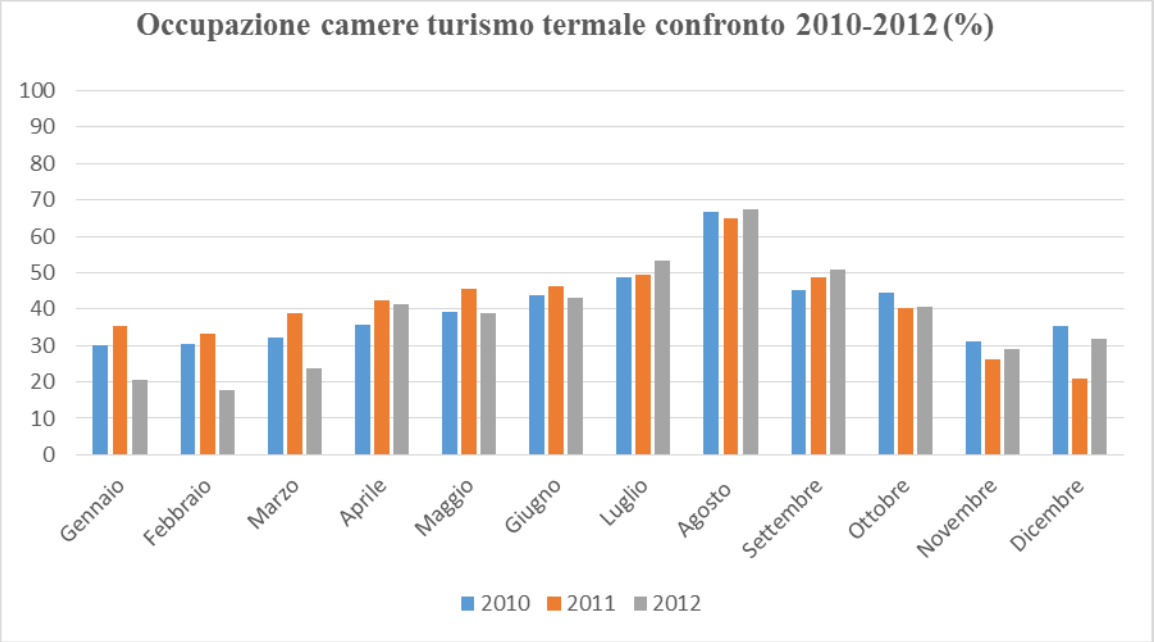
**Esercizi ricettivi e capacità per imprese nelle località termali**

| | Esercizi | | | Letti | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2005 | 2011 | Var % 2005-2011 | 2005 | 2011 | Var % 2005-2011 |
| Alberghi | 1.685 | 1.276 | -24,3 | 111.989 | 99.779 | -10,9 |
| Extralberghiero | 1.879 | 1.276 | -7,8 | 34.376 | 33.949 | -1,2 |
| Campeggi e Villaggi turistici | 31 | 49 | 58,1 | 10.662 | 11.074 | 3,9 |
| Alloggi in affitto | 1.066 | 712 | -33,2 | 10.284 | 7.595 | -26,1 |
| Alloggi agroturistici e Country-Houses | 482 | 562 | 16,6 | 5.922 | 7.684 | 29,8 |
| Ostelli per la gioventù | 15 | 15 | 0,0 | 801 | 706 | -11,9 |
| Case per ferie | 34 | 46 | 35,3 | 1.794 | 2.910 | 62,2 |
| Rifugi alpini | 39 | 47 | 20,5 | 1.626 | 1.813 | 11,5 |
| Altri esercizi ricettivi | 34 | 47 | 20,5 | 1.665 | 612 | -63,2 |
| Bed&Breakfast | 178 | 292 | 64,0 | 1.622 | 1.555 | -4,1 |
| **Totale** | **3.564** | **3.008** | **-15,6** | **146.365** | **133.728** | **-8,6** |

*Tab. 1.5 Fonte: elaborazione dati ISTAT*

Sempre secondo Istat l'inizio del 2012 ha un avvio debole rispetto al 2011 con basse quote di occupazione (20% gennaio, 18% febbraio e 24% marzo) seguito però da una ripresa primaverile con un risultato di vendita del 41%, 39% e 43% rispettivamente nei mesi di aprile, maggio e giugno. L'occupazione raggiunge poi un picco nei mesi estivi

con le percentuali più alte degli ultimi due anni: 53% a luglio, 67% ad agosto e 51% a settembre. Questo andamento positivo si protrae anche nei mesi autunnali con il 41% ad ottobre, il 29% a novembre per concludere con il 32% a dicembre[25].




Tab. 1.6 Fonte: Osservatorio Nazionale del Turismo – dati Unioncamere

Le località termali ospitano quindi una percentuale di turisti italiani pari al 6% nelle varie strutture ricettive presenti nel territorio. Le motivazioni che prevalgono alla base delle vacanze termali sono l'assoluto relax 41%, seguito dalla ricerca del benessere e la cura di sé presso beauty farm 37%, tra queste vi sono anche alcune località di valore naturalistico 12% o interessanti in termini di vicinanza 11%.

Riporto ora uno schema molto in voga nello studio del termalismo che ripercorre le tappe storiche principali nell'ambito del contesto italiano suddividendolo in sei generazioni di attività termali.

[25]G.A. Cocco, E. Di Raco (a cura di), *Impresa turismo 2013*, Roma, Isnart, 2014

- Il “termalismo ludico”, dal 1890 al 1930, è la prima delle fasi del termalismo in cui le terme sono concepite come meta di vacanze, relax e ruolo sociale; pur avendo comunque un aspetto terapeutico questo non è l’aspetto che prevale. Inoltre i trattamenti sono elitari, riservati a nobili ed aristocratici spesso in una concezione generica dello “stare bene” e comportano lunghi soggiorni e una domanda di lusso e comodità.
- Con il “termalismo sociale” a causa della sempre maggiore importanza delle località marine, nel secondo dopoguerra le località termali tendono a rimarcare l’aspetto curativo dei sevizi da loro forniti. Proprio in questi anni il Servizio Sanitario Nazionale, allora mutua, con un progetto *ad hoc*, permetteva di ottenere ferie aggiuntive per effettuare cure presso gli stabilimenti termali, che inoltre saranno risarcite. Questo portò ad una crescita esponenziale delle cure assistite rispetto alle private con picchi superiori sino al 80%. In definitiva potremmo inquadrare questo periodo negli anni che vanno dal secondo dopoguerra al 14 gennaio 1972, data delle disposizioni del D.P.R n. 4, contenente norme relative al «trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera e dei relativi personali uffici»[26]
- Il “Termalismo assistito” vede un ulteriore arroccamento del comparto sul concetto di sanitarizzazione e rifiuto del benessere che si protrae fino alla metà degli anni ottanta e di cui possiamo identificarne l’inizio ufficiale con la legge del 23 dicembre 1978, n.883, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, meglio conosciuta come “Riforma Sanitaria”. Nell’articolo 36 della legge si dispone che “la legge regionale promuove la integrazione e la qualificazione sanitaria degli stabilimenti termali pubblici, in particolare nel settore della riabilitazione, e favorisce altresì la valorizzazione sotto il profilo sanitario delle altre aziende termali”. In seguito nell’art. 43 della legge 833/78 viene indicato che le regioni devono disciplinare l’autorizzazione e la vigilanza sulle istituzioni sanitarie private nonché sulle aziende termali e definire «le caratteristiche funzionali cui tali istituzioni e aziende devono corrispondere onde assicurare livelli di prestazioni sanitarie non inferiori a quelle

[26] S. Marchioro, *Aspetti giuridici del termalismo nella regione Veneto*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di scienze politiche, a.a. 1985-86, rel. G. Sala, p. 29

erogate dai corrispondenti presidi e servizi delle unità sanitarie locali»[27]. Questo dà la possibilità alle strutture alberghiere private di essere convenzionate e poter dare ai propri clienti un servizio sanitario riconosciuto.

L'aspetto assistenziale da parte del SSN porta nella seconda metà degli anni ottanta ad un radicamento dell'idea di termalismo come elemento sanitario, curativo e non più legato ad un benessere generale. Si affermano nettamente le cure di massa, grazie ad un facile accesso alle prestazioni sanitarie rimborsate quasi interamente dal SSN. Proprio questo fatto porta innanzitutto le terme fuori dal mercato e in seguito ad un ridimensionamento delle agevolazioni, dovuto ad una "crisi di credibilità": si assiste pertanto all'introduzione del ticket, all'abolizione della concessione di ferie aggiuntive e a misure più restrittive per l'effettuazione delle cure. Questa è considerata la causa della prima crisi del settore termale.

- Con il "Termalismo diverso da benessere", dati i tagli del SSN, si ritorna a promuovere un termalismo concepito come prevenzione e non cura della malattia. E' questa una piccola fase di transizione tra i due periodi in cui è inserita.
- La fase di "Termalismo e benessere" amplifica la nuova concezione del termalismo scivolando in una vera e propria dimensione olistica. Di conseguenza cambia il tipo di prestazioni termali che si associano alla progettazione di attività collaterali in una prospettiva di benessere psico-fisico.
- Il "Termalismo medicina del benessere" si sviluppa a partire dai primi anni del 2000 e cerca di articolare l'offerta in diverse attività che implicano la partecipazione attiva soggetto che, entro certe regole, è invitato a combinare elementi di fruizione del servizio. In questa fase si recupera anche il valore delle cure termali come terapie mediche vere e proprie.

[27] Ibi, pp.34-35

**Storia del termalismo**

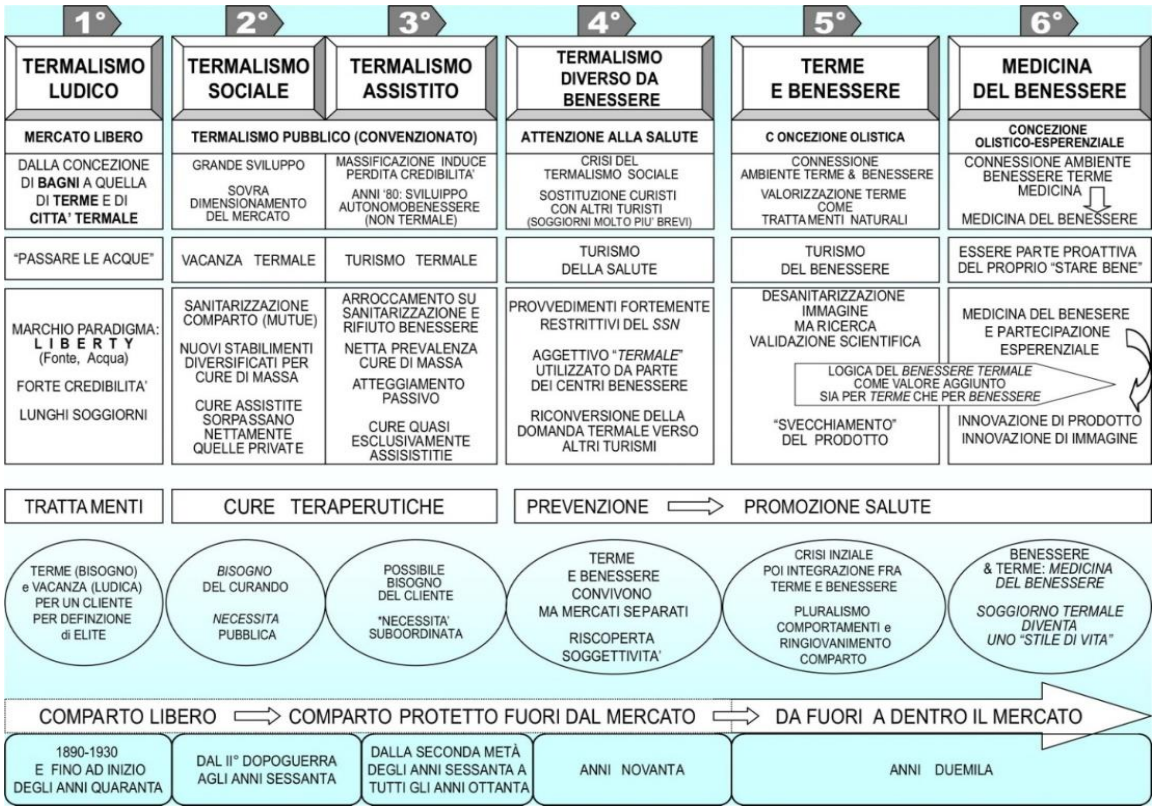



*Fig. 1 Fonte: Aggiornamento da Rapporto sul Sistema Termale in Italia 2004, FEDETERME, 2004*

## 1.4 *La questione*

Come abbiamo potuto osservare il termalismo è un "settore" per sua natura in continua evoluzione per la sua interrelazione con l'evolversi dell'individuo umano nella storia, nella società e nelle mode. Imprescindibile è il suo aspetto curativo nella accezione medico-scientifica del termine, ma vi è anche un aspetto più legato ad un benessere totale della persona che è tornato ad affermarsi nella società contemporanea. Questo aspetto è uno tra quelli che porta maggiormente ad intersecare il termalismo con il turismo. Le persone in primo luogo vanno in vacanza per riposare e rigenerarsi. La vacanza è vista come periodo di stacco dallo stress quotidiano, che viene sfruttato per ritrovare un equilibrio psicofisico messo a dura prova dai ritmi della società contemporanea. Qui di seguito è riportato un diagramma che ben esplica questa esigenza nel mercato italiano.

**Fig. Il trend della domanda: mercato italiano**

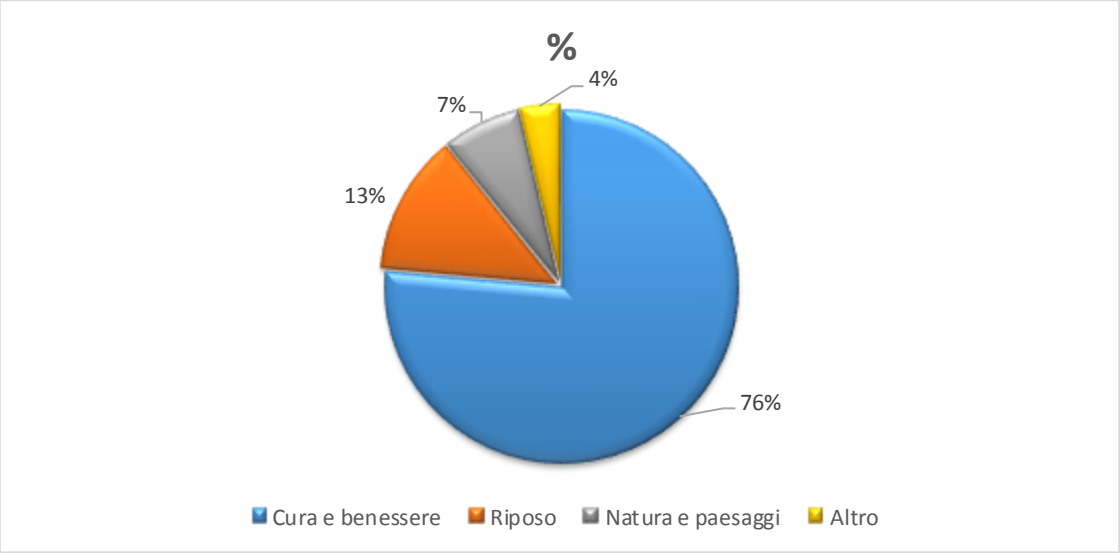



*Fig. 1.2 Fonte: Osservatorio nazionale sul turismo italiano-Unioncamere/Isnart- "indagine sulle prenotazioni/presenze nelle aree turistiche leader e sui segmenti di prodotto" anni 2005- 2006*

Ma se questo è il trend della domanda di mercato come mai siamo in presenza di una crisi di questo settore? Come mai il turismo termale che dovrebbe essere al primo posto nel soddisfare questa esigenza di mercato, riscontra invece un calo rispetto all'andamento delle altre località sia negli arrivi che nelle presenze?

**Comparto alberghiero. Evoluzione delle località termali e delle altre località**

**Anni 2000/2009**

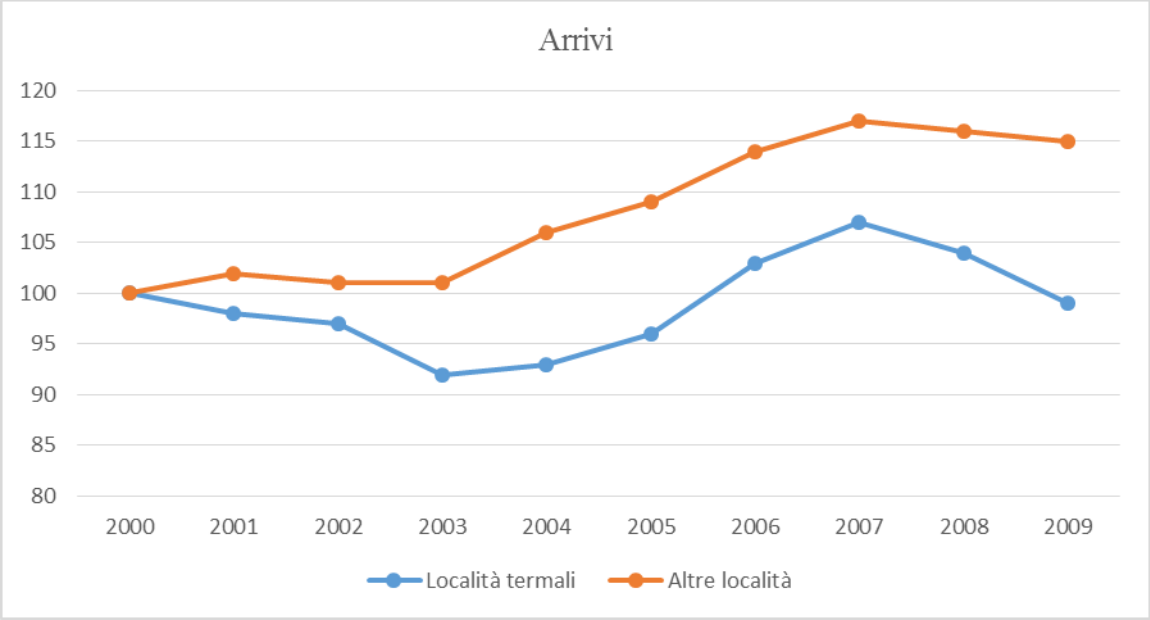



*Fig. 1.3 Fonte: elaborazione dati ISTAT*

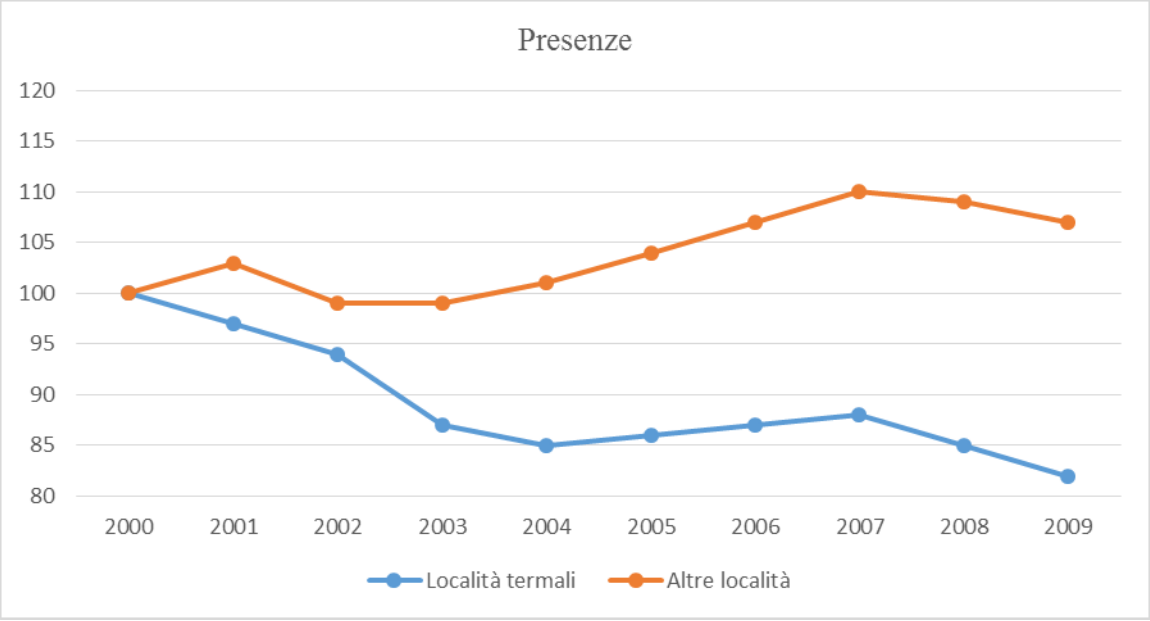



*Fig. 1.4 Fonte: elaborazione dati ISTAT*

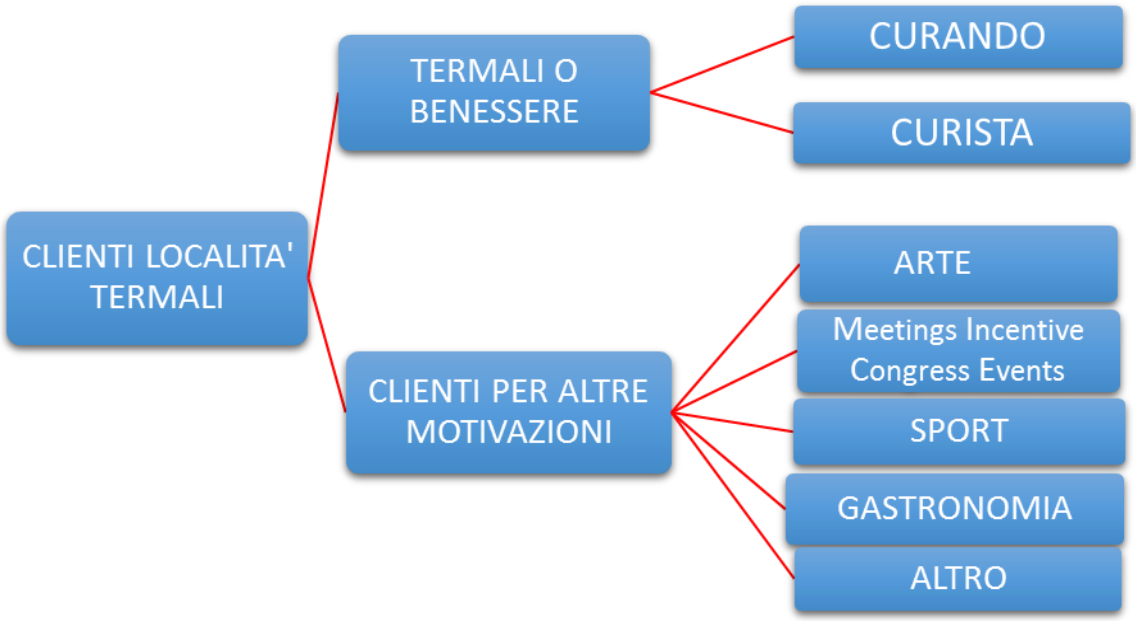
Prima di venire alle cause di tale andamento vediamo ancora qualche dato sul peso di questo settore turistico. Le località termali ospitano nel 2012 il 6% dei turisti italiani e il 5% dei turisti stranieri.

**Il peso del turismo nelle località termali in Italia. Confronto 2008-2012**

| Anno | Italiani(%) | Stranieri(%) | Totale(%) |
|---|---|---|---|
| 2008 | 4,9 | 3,7 | 4,4 |
| 2009 | 5,4 | 2,3 | 4,1 |
| 2010 | 4,9 | 3,1 | 4,1 |
| 2011 | 4,6 | 3,2 | 4,0 |
| 2012 | 4,6 | 3,2 | 5,4 |

*Fig.1.5* *Fonte:* Osservatorio Nazionale del Turismo - dati Unioncamere

Ecco le tipologie di turisti che frequentano le località termali e le loro motivazioni viste dapprima in generale e poi più nello specifico analizzando in due distinti punti i turisti italiani e i turisti stranieri.



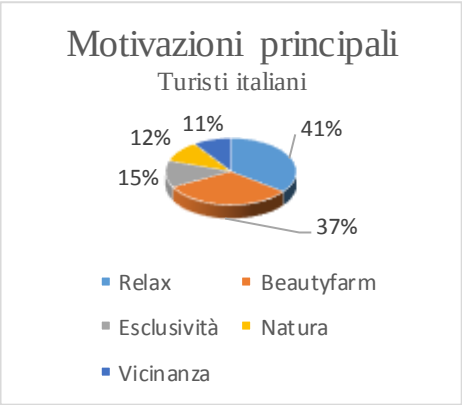



*Fig. 1.6 Fonte: Osservatorio Nazionale del Turismo – dati Unioncamere*

Il motivo propulsore dei turisti italiani è il bisogno di assoluto relax (41%), ricerca del benessere associata alla cura di sé stessi nelle beautyfarm (37%), il fatto che queste località siano percepite come esclusive (15%) e da ultimi il richiamo naturalistico (12%) e la vicinanza (11%). Queste destinazioni son scelte per lo più sulla base del passaparola ed esperienze precedenti, l'informazione tramite siti web ha un'importanza minore. Le attività più praticate dai turisti italiani in queste località sono sicuramente la frequentazione dei centri benessere e di attività sportive, rispettivamente 43% e 41%, seguite poi da escursioni, 24%, shopping, 17%, e degustazione prodotti enogastronomici tipici, 17%. Complessivamente i turisti che frequentano le località termali vi attribuiscono una valutazione pari a 7,7 e vi destinano una spesa pro-capite pari 73€ al giorno per alloggio sommata a 85€ di spese extra e 95€ di viaggio A/R.[28]

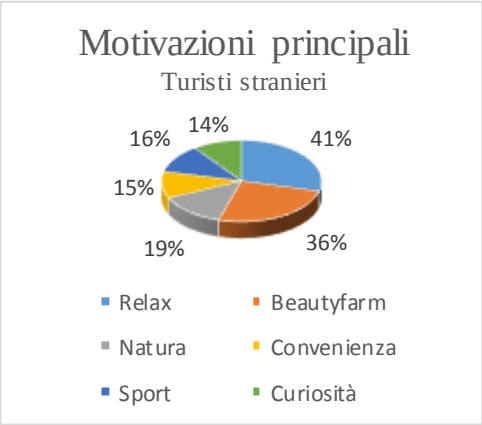



*Fig. 1.7 Fonte: Osservatorio Nazionale del Turismo – dati Unioncamere*

Per quanto riguarda i turisti stranieri abbiamo anche qui come motivo di richiamo principale il bisogno di relax e ricerca del benessere (41% e 36%). Non compare per gli stranieri l'esigenza di percepire queste località come esclusive, quanto piuttosto il fatto che vi siano bellezze naturalistiche (19%) che siano convenienti (15%) con possibilità di praticare sport (16%) ed in grado di suscitare la curiosità di chi non vi è mai stato (14%). A differenza degli italiani, internet è il primo canale di comunicazione per gli stranieri di cui il 25% lo sfrutta per reperire informazioni, mentre il 13% sceglie pacchetti e offerte, percentuali minori si affidano ad agenzie o cataloghi e *brochure*. In linea con i motivi d'attrazione le attività più praticate

[28] G.A. Cocco, E. Di Raco (a cura di), *Impresa turismo 2013*, Roma, Isnart, 2014

sono la ricerca del benessere, 47%, e di attività sportive, 48%, maggior interesse riscuotono poi la conoscenza dei prodotti tipici, 29%, e la scoperta del territorio, 27%, lo shopping ne coinvolge l'11%. Infine due uguali porzioni all'11% si dedicano alla visita di musei e monumenti e all'acquisto di prodotti artigianali locali. Complessivamente i turisti stranieri valutano le località termali con un punteggio pari a 7,9, vi destinano una spesa pro-capite pari 69€ al giorno se europei, 51€ se extraeuropei, per alloggio sommata a 90€ di spese sul territorio gli europei e 69€ gli extra europei, per finire con 163€ di viaggio A/R gli europei e 515€ gli extraeuropei.[29]

Leggendo diverse relazioni redatte nell'ultimo decennio sul tema del termalismo, vengono citati diversi elementi causa della odierna crisi del settore che ho qui di seguito riportato dividendoli in due macrocategorie.
La prima è identificabile con l'inserimento del sistema termale sotto il sistema sanitario nazionale, problema assai complesso che si articola in più punti.

- Secondo alcuni il SSN non ha mai attuato una politica seria e rigorosa nella gestione del settore, governandolo con approssimazione su tutti i fronti, cosa che si ripercuote ancora oggi sulla qualità e immagine delle cure
- L'intervento statale garantiva alle aziende termali un'intera fetta di utenti che in realtà era al di fuori del mercato e che si basava su di una logica assistenziale; questo aspetto ha portato a sua volta ad altre due conseguenze. Osservando le indagini dei primi anni '90 si è potuto vedere come nessuna azienda fosse dotata di un settore o responsabile marketing, indice del fatto che non vi fosse un pianificazione gestionale del settore grazie all'entrate garantite dalle cure e questa ne è la prima conseguenza. La seconda è che per reazione il SSN ha introdotto un sistema normativo molto più rigido per ottenere il risarcimento delle cure, dato il lassismo che imperversava nell'attuazione delle terapie, e arginare quindi la dissipazione di denaro pubblico. Ci si trovò cosi di fronte ad una improvvisa contrazione della domanda nel "mercato" e ad un settore termale non pronto a competere con altri settori turistici o medici per il mancato sviluppo pubblicitario e informativo.

[29] G.A. Cocco, E. Di Raco (a cura di), *Impresa turismo 2013*, Roma, Isnart, 2014

- Il termalismo sociale e assistito, con un impiego delle cure di massa e come già visto speculativo del sistema SSN ha portato paradossalmente ad una svalutazione, perdita di credibilità dell'efficacia delle cure stesse persino nel mondo medico, con una perdita di attenzione da parte dell'ambiente accademico ufficiale.

La seconda macrocategoria è quella legata alla dicotomia "cura-benessere". Negli anni Ottanta e primi anni Novanta, come già ricordato sopra, il termalismo sociale-assistito ha portato ad una perdita di credibilità delle cure con il conseguente taglio delle ferie retribuite aggiuntive. Questo se da un lato ha portato alla contrazione della domanda delle cure termali dall'altro ha portato ad un ampliamento del comparto benessere; tale reparto non basandosi sull'utilizzo dei prodotti termali ha la possibilità di svilupparsi ovunque quindi non è vincolato nella localizzazione della propria attività, cosa che spiega il sorgere di innumerevoli centri benessere nelle città nell'arco degli ultimi vent'anni. A lungo questi due settori si sono reciprocamente maltrattati. Il settore termale ha sempre visto nelle prestazioni per il benessere un servizio privo di fondamento, di metodo medico scientifico, quindi non efficace che cercava di sottrargli gli utenti. Il settore benessere considera le cure termali come cure geriatriche non adatte ad un mercato giovane.
Barricate dietro all'idea di mantenere il proprio *status quo* di presidio medico a certificazione della qualità delle proprie cure e per potere usufruire delle risorse finanziarie del Servizio Sanitario Nazionale, le terme hanno subito una forte diminuzione nella richiesta delle proprie prestazioni, mentre al di fuori erano in forte crescita le attività del benessere.
La connessione fra terme e benessere è avvenuta solo a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, grazie ad un superamento dei pregiudizi fortemente spinto dalla tendenza della popolazione che mira ad un benessere totale. In tal senso si parla di un valore aggiunto rispetto al benessere non termale.

In aggiunta ai due aspetti di cui abbiamo appena parlato si deve anche tenere in considerazione la tendenza degli ultimi anni di praticare più vacanze, ma di durata più breve, con lo "*short break*", un pernottamento di una o due notti. Questa tendenza

rispecchia appieno l'esponenziale aumento delle offerte turistiche, ma è in netto contrasto con le modalità delle vacanze curative termali che per essere efficaci richiedono una presenza media che varia dai 10 ai 15 giorni.

Riporto qui di seguito uno specchietto riassuntivo delle motivazioni della crisi del settore elaborate da Stefano Marchioro nell'analisi della realtà del bacino termale euganeo.[30]

- **Crisi di carattere strutturale per motivazioni insite nel rapporto tra SSN (e medicina tradizionale) e sistema termale (atteggiamento del SSN non favorevole e che pone dubbi sull'efficacia dei trattamenti, in particolare quelli idropinici);**
- **Sviluppo di terapie alternative di carattere farmacologico (soprattutto questo ha inciso sulle cure più "soft", ovvero quelle idropiniche)**
- **Scarsa immagine presso il pubblico e non percezione da parte del pubblico delle cure termali come "cure naturali"**
- **Assenza di politiche di promozione/marketing (manca in molti stabilimenti la figura preposta)**
- **Divaricazione di immagine tra comparto termale e comparto benessere (la concezione di benessere termale non trova terreno fertile e la quota di mercato è comunque molto ridotta)**
- **Nascita di offerte alternative sul comparto benessere al di fuori degli stabilimenti termali (ritardo organizzativo e comunicazionale)**
- **Mancato ricambio generazionale nei clienti termali (non si inseriscono i 50enni-60enni)**
- **Mancanza di un'intermediazione specializzata o comunque informata sul prodotto**

[30] S. Marchioro, *"Il turismo termale e la realtà del bacino termale euganeo:Il termalismo nell'ultimo decennio"* Economia applicata al turismo, Università degli studi di Padova a.a.2012-2013

# CAPITOLO II

# «Abano Terme»

## *2.1 La cittadina*

In Veneto, nel nord-est italiano sul fronte nord-orientale dei Colli Euganei, quello che si affaccia verso Padova, è collocata una delle le maggiori zone termali d'Europa, nota come bacino termale euganeo del quale fanno parte i comuni di Abano Terme, Monteortone, Montegrotto Terme, Battaglia Terme e Galzignano Terme. Il comune di Abano è il principale centro del bacino; esso conta circa 20.000 abitanti ed è situato a 10 km da Padova, capoluogo di provincia.[31] Si trova inoltre a 50 km da Venezia, 40km da Vicenza e 80km da Verona, solo per citare le città storiche più importanti ed appetibili per i turisti in particolare modo stranieri, che cercano di collimare visite culturali e relax.

La stazione termale di Abano Terme viene presentata dalle guide turistiche come una delle più moderne e rinomate in Italia e in Europa, frequentata soprattutto per la cura dei fanghi. Si presenta come una cittadina connotata da viali alberati, ampie piazze circondate dal verde. La cittadina non è dotata di un vero e proprio centro urbano, al contrario di altri insediamenti storicamente caratterizzati, lo stesso Duomo millenario è defilato sulla strada che la congiunge con Padova. La vita cittadina gravita pertanto sul viale delle Terme dove sono concentrati gli edifici alberghieri.

Le località turistiche negli studi di settore vengono distinte in situazioni a sviluppo spontaneo e situazioni a sviluppo pianificato. Mentre le situazioni a sviluppo spontaneo, ovvero quelle località che grazie alle loro peculiarità come bellezze naturali irriproducibili o legate a qualcosa di fortemente caratterizzante che attirino determinati target di turisti, sono soggette a flussi turistici pressoché costanti che possono aumentare col l'erogazione di determinati servizi, Abano è invece una località in cui lo sviluppo turistico è frutto di una attività di pianificazione; le risorse naturali non spettacolari necessitano inoltre di un forte investimento iniziale che richiede poi però una garanzia di ritorno per essere giustificato. Questo tipo di località richiede quindi che le motivazioni

[31] F. Roiter, *I Colli Euganei*, Maniago-Pordenone, Grafiche LEMA,1980, pp 91.92

d'attrazione turistica vengano continuamente rafforzate, differenziate perché si mantenga efficiente.[32]

*2.2 Breve digressione sulle acque*

Nel 1981 l'Associazione albergatori dei tre comuni di Abano Terme, Montegrotto Terme e Battaglia Terme ha promosso la nascita di un istituto di ricerca sulle acque locali: il Centro Studi Pietro d'Abano. Nello specifico il centro si propone come scopo ricerca scientifica nella medicina termale, lo studio associato poi alla promozione delle attività inerenti al termalismo nei campi terapeutici e scientifici. Le attività di ricerca svolte avvengono in collaborazione con Enti pubblici e privati; attualmente è orientato su di tre filoni scientifici principali: clinico, biologico, chimico-fisico. Questo lato fortemente scientifico è voluto proprio per sottolineare la validità dei trattamenti termali, per annullarne la visione empirica e promulgarne invece l'utilizzo a scopo sanitario[33]
Per quanto riguarda le acque, in seguito più volte citate, si riteneva fossero il risultato di un'attività vulcanica residua da cui hanno avuto origine gli stessi Colli Euganei, ma più recentemente si è scoperto invece che subiscono un riscaldamento dovuto ad una azione geotermica superiore ai 200°. Le acque provenienti da un bacino situato nelle Prealpi venete scorrono poi lentamente in profondità per risalire poi in corrispondenza dei Colli Euganei, dove sgorgano ad una temperature di 87°C. Data la loro composizione chimica le acque possono classificarsi come salsobromoiodiche, ipertermali (che escono in superficie ad una temperatura superiore ai 40°C) e radioattive, particolarmente indicate contro le artropatie croniche di natura degenerativa, infiammatoria e traumatica, periartriti, sciatica e malattie del ricambio. I fanghi sono particolarmente ricchi di microrganismi che costituiscono la flora che si sviluppa nei bacini delle sorgenti. Le cure

[32] A.Osti, *Rinnovamento delle imprese alberghiere per un riposizionamento delle Terme Euganee*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Dipartimento di Beni culturali; Corso di laurea in progettazione e gestione del turismo culturale, a.a. 2011-2012, rel. Stefan Marchioro, p.16

[33] http://www.centrostuditermali.org/ita/storia-e-finalita-del-centro-studi.html

proposte comprendono bagni, fanghi, inalazioni, irrigazioni vaginali e sono effettuate all'interno degli alberghi.[34]

### *2.3 Storia*

Abano godeva di larga fama già in epoca antica, quando ricchi patrizi romani in età imperiale la frequentavano per le indiscusse proprietà terapeutiche delle acque. Lo stesso nome Abano sì pensa derivi dal greco *aponos*, senza dolore, e i benefici delle sue acque son decantati da poeti e letterati latini: Plinio, Marziale, Svetonio e Claudiano.[35]

Con l'età medievale caddero in rovina: furono distrutte e ricostruite più volte nel corso dei secoli ma perlopiù lasciate in disuso.

E' in una lettera del 3 novembre 1554 che ritroviamo come argomento le terme di Abano: in essa il Collegio dei Medici «vedendo che li Bagni di Abano, et altri circonvicini erano andati in tal rovina essendo la maggior parte di loro persi e per lunghezza del tempo coperti di terra»[36] invita i professori di medicina dell'Università di Padova Frigimelica, Crasso e Degli Oddi a ripristinare l'uso delle terme con il supporto di 4 o 5 uomini del luogo «con gli istrumenti necessari a cavar terra et estirpar le spine che coprissero li detti Bagni, facendo similmente intendere alli Frati di Monte Ortone che accomodino Detti Ecc. Dottori di due camere per il loro dormire»[37]. Nonostante questo tentativo scompare nuovamente l'interesse per questa località termale per tutta la durata del '600.

Nuovamente nel '700 per volontà dall'Università di Padova i Riformatori allo Studio incaricano alcuni studiosi di suggerire i provvedimenti atti a far «risorgere li Bagni di Monte Ortone e luoghi circonvicini»[38]. In questo secolo si susseguono una serie di studi sulle proprietà delle acque, dei fanghi, delle temperature ecc. Particolarmente interessante

---

[34] M. D'Innella (a cura di), *Guida alle terme e ai centri di benessere in Italia*, Milano, Touring editore, 1998, pp. 120-121

[35] S. Zanotto, *Abano Terme*, Limena , Signum verde, 1991

[36] B. Bertolaso, "Sulla cattedra . Ad Thermas Aponenses (1768-1806). Nello Studio Padovano.", *La clinica termale*, n.2 (1960)

[37] Ibidem

[38] R. Piva, *Le confortevolissime terme : interventi pubblici e privati a Battaglia e nelle terme padovane fra Sette e Ottocento, lo sfruttamento delle acque termali in medicina oggi*, Battaglia Terme, Edizioni La Galiverna, 1985

è una relazione del Pimbiolo (1766-1767) in cui viene sottolineata la carenza di ospiti stranieri alle fonti che in passato invece venivano numerosi per riacquistare la salute, causa di ciò sono considerate la mala gestione degli stabilimenti e la mancanza di quelle comodità presenti invece nelle stazioni termali europee. Egli propone quindi di applicare una "Tariffa" unica per uniformare l'offerta, ma la commistione di furbizia ed ignoranza dei gestori porta ad un cattivo uso delle terapie nonché a frodi vere e proprie (utilizzo di acqua di fosso o stagnante, riutilizzo dei fanghi senza discriminazione delle malattie per cui erano serviti). Viene così istituito un medico assistente che visiti gli ospiti e definisca la terapia. Nel 1771 in seguito a questo tentativo di rinnovamento delle terme nel catalogo "Ospiti" del medico assistente Mingoni si trovano indicate 322 persone ospitate, di cui 70 nobili e 158 stranieri per lo più inglesi e tedeschi, distribuiti tra Abano: 150, Monteortone: 40, Montegrotto: 19 e Sant'Elena: 80.

A dimostrazione dell'interesse per l'attività termale della zona nei 10 anni successivi verranno riportate diverse migliorie nella zona come l'accomodamento della strada di collegamento tra Abano e Padova; viene costruito un oratorio che sia così più facilmente raggiungibile dagli alberghi, mentre diversi Bagni e diverse "fabbriche" sono soggetti a migliorie strutturali e abbellimenti.

Fino alla fine del settecento continua a protrarsi una situazione in cui il numero degli ospiti è in continuo aumento, gli albergatori cercano di eludere le tariffe e di risparmiare sui servizi generando malcontento, ma nel contempo vengono ampliate o erette nuove strutture. In definitiva sono tre le cause che hanno portato Abano ad essere centro di interesse pubblico e che ne determinano il suo sviluppo futuro. Prime fra tutte spiccano le virtù curative dei fanghi. A questa è strettamente legata la seconda causa ovvero il diffondersi nel secolo dei lumi, sull'onda dell'entusiasmo scientifico di una lunga serie di opere volte a trovare «la vera fisica ragione»[39] delle proprietà curative dei bagni d'Abano. Infine elemento comune a molte altre località turistiche, in particolare termali, giova il diffondersi del *loisir*, della moda della villeggiatura a cui prima i nobili e poi i borghesi vi si abbandonano.

Da non sottovalutare è l'arrivo dei francesi *in primis*, della dominazione austriaca poi e delle leggi che permettono agli ebrei l'acquisto dei beni immobili in contemporanea al

[39] L. Gaudenzio, "Abano e i Colli Euganei nell'Ottocento", *Abano Terme notiziario*, Gennaio 1954

declino della classe aristocratica locale costretta a vendere molte proprietà che da una nuova spinta allo sviluppo di Abano.

Nel '900, sotto l'onda dello sviluppo economico e sociale, inizia il periodo di terebrazioni, perforazioni del suolo per la ricerca di nuove risorse termali. Fino ad allora si poteva usufruire esclusivamente di fonti naturali, ma dal 1903 si ricercavano falde nelle vicinanze del Montirone e di Monteortone. Sorsero quindi i primi stabilimenti di cura alimentati da sorgenti artificiali. Questo provocò la perdita di importanza del Montirone, modificò l'idrodinamica del bacino termale e portò a un forte sviluppo di Abano, che però avvenne in modo disordinato e senza alcuna regolamentazione, tanto che nel secondo dopoguerra si potevano contare oltre duecento pozzi. A coronamento di questo sviluppo nel 1911 venne inaugurata una linea tramviaria che collegava Padova ad Abano via Tencarola prolungandosi fino a Torreglia. La creazione di tale linea fu giustificata dal grande flusso di "ammalati" e dal servizio deficitario della linea ferroviaria di collegamento tra Venezia e Bologna. Abano divenne così non solo stazione di cura, ma anche meta di gite estive dei padovani. Questo portò il paese a mutare rapidamente il suo aspetto architettonico e urbanistico: venne realizzato persino il Teatro delle Terme di Daniele Donghi, struttura liberty alla moda. Lo sviluppo economico che investe la cittadina fu trasversale a tutti i settori da quello agricolo a quello industriale e nell'ambito del turismo-commercio Abano annoverava una delle più grosse società azionarie dell'epoca, la Società delle Terme Euganee.

Verso la fine della Prima Guerra Mondiale, Abano assurse a un ruolo di primo piano diventando centro militare dell'esercito italiano: il generale Armando Diaz si stabilì nel Nuovo Albergo Trieste, nell'albergo Molino fu installata la tipografia nella quale furono prodotti sia i volantini della squadriglia di D'Annunzio, poi lanciati su Vienna, sia il bollettino della vittoria, infine nell'albergo Orologio, opportunamente mimetizzato con il disegno di alberi neri sulle facciate, fu allestita la mensa dell'esercito. Da ultimo ricordiamo in quel periodo anche la presenza di Eleonora Duse in veste di crocerossina.

Tra le varie cause degli ammodernamenti della strutture e dell'introduzione di tecniche d'avanguardia non va sottovalutata la lotta concorrenziale tra i proprietari degli stabilimenti. Nel 1879 veniva già proposta dall' "Osservatore Euganeo", Annuario del Giornale di Padova, l'idea di:

> «formare una grande Società che abbracci tutti gli stabilimenti balneari di Abano e per la quale siano tolte tutte le gelosie, le rivalità tra gli albergatori, fatta possibile la fusione tra

i forestieri dei vari Stabilimenti con comuni sale da caffè, da lettura, da accademia, da ballo, ecc., sarebbe l'unico mezzo per ridonare all'antica grandezza l'avvenire delle Terme Aponensi[40]».

Quasi un secolo dopo un altro giornale locale, "Il Globo", nel 1956 riporta un articolo con idee simili:

«Non fosse per la rivalità tra Abano e Montegrotto, i padovani potrebbero vantare una stazione termale senza eguali in Europa e forse nel mondo. L'unione delle risorse idrogeologiche e delle capacità ricettive potrebbe dar vita a un grande centro le cui possibilità sarebbero praticamente illimitate. E invece i due comuni, i cui territori si estendono a stretto contatto di gomito lungo una unica grande strada, se ne stanno a guardarsi in cagnesco, disputando sulle ricerche storiche delle prime terme romane e sulle virtù terapeutiche di acque che affiorano liberamente in tutta la zona euganea senza distinzioni di confini. E' una disputa che trova giustificazione solo nelle origini della nostra storia di popolo litigioso e disunito ma non ne ha alcuna oggi anche se il caso e le condizioni ambientali hanno diversamente favorito i due rivali. Di gran lunga più progredito Abano che conta 48 alberghi con un totale di 4.300 letti e 450 gabinetti di cura […]»[41].

Torneremo più avanti sull'impatto che queste rivalità hanno nell'economia turistica di Abano. Prima di concludere questo paragrafo e vedere più approfonditamente la situazione a partire dagli anni '80, riportiamo uno specchietto della sviluppo della situazione alberghiera dal 1940.

**Situazione alberghiera 1940-1990**

| anno | esercizi | camere | letti | letti/ esercizi | camere/ esercizi | letti/ camere |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1940 | 23 | 1.117 | 1.663 | 71 | 48,5 | 1,46 |
| 1950 | 37 | 1.951 | 2.784 | 75,2 | 52,7 | 1,42 |
| 1960 | 56 | 3.711 | 5.358 | 95,6 | 66,2 | 1,44 |
| 1970 | 104 | 6.957 | 10.118 | 97,3 | 66,9 | 1,45 |
| 1980 | 98 | 7.932 | 11.449 | 116,8 | 80,9 | 1,44 |

[40] P. P. Rigoni Savioli, *Pomeriggi da Abano Terme*, Bologna, Guide Cappelli Editore, 1975

[41] Abano terme. Notiziario dell'Azienda di Cura di Abano, 1956

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1986 | 93 | 7.868 | 11.463 | 123,3 | 84,6 | 1,46 |
| 1990 | 91 | 7.819 | 11.358 | 124,8 | 85,9 | 1,45 |

*Fig. 2.1 GENERAL CONSULT-ECOTER, Osservatorio socio-economico di Abano e Montegrotto, Roma, Dicembre 1992*

### *2.4 Dagli anni '80 ad oggi*

Negli anni '80 vengono effettuate delle indagini che rilevano come gli stranieri non si rendano conto se stiano soggiornando ad Abano o Montegrotto tale è la soluzione di continuità tra i due paesi. Si pone dunque l'esigenza di una politica di promozione unitaria avente come obiettivo primario l'attrazione del maggior numero possibile di turisti compatibile con le strutture presenti.

Vediamo ora nello specifico la situazione di Abano. La situazione del "patrimonio ricettivo" risulta quantitativamente stabilizzata, si potrebbe definire come uno stadio maturo che permette alle strutture di elevare la qualità dei servizi alberghiero e termale.

Non è degna di particolare attenzione la presenza di un comparto extra-alberghiero in quanto risulta essere una quota molto marginale dell'offerta complessiva, tanto che il settore alberghiero detiene il 95,4% dell'offerta; inoltre il turista termale necessita di servizi e comodità legate alle cure non disponibili negli alloggi privati o nei camping. Nel complesso Abano è vista come una località avente un insieme di strutture vario, dotata di attrezzature complementari e servizi ricreativi e, peculiarità non facilmente riscontrabile in altre località termali, le strutture alberghiere dispongono della possibilità di offrire ai curisti le cure e i servizi necessari all'interno della propria struttura. Pertanto ogni albergo grazie ai servizi di cura e di svago che offre diventa una sorta di "isola", ciò gli conferisce senz'altro un'immagine positiva accrescendo l'importanza del bacino termale, ma allo stesso tempo porta i proprietari a non agire in un'ottica d'insieme, in una prospettiva di sviluppo globale del bacino.

Nel periodo che va dal 1980 al 1989 il numero degli esercizi alberghieri ha subito una sensibile diminuzione passando da 135 strutture a 128, flessione che investe soprattutto le categorie inferiori, nel contempo aumenta però il numero di posti letto.

I servizi offerti sono diversi, da quelli tradizionali vincolati alle risorse termali, fanghi e piscine, a quelli di diversa funzionalità quali grotte sudatorie, saune, palestre e solario.

L'evoluzione delle strutture in questo decennio sono in parte legate al processo di riqualificazione nazionale legge n. 217/83 che impose la nuova classificazione delle stelle e quello regionale n.24/88 che riclassifica le strutture ricettive alberghiere. Numerose strutture delle categorie inferiori hanno così effettuato degli investimenti tali da consentirgli di spostarsi verso livelli medio-alti, senza contare poi le modificazioni di un naturale processo di cambiamento dettato dalla concorrenza nazionale ed estera e alla diffusione di una domanda turistica di livello più elevato.

### *2.5 Domanda turistica di Abano Terme '60 – '80*

Determinante nello sviluppo di Abano è stato lo sviluppo nel decennio che va dal 1960 al 1970 in cui le presenze sono più che raddoppiate passando da 766.633 a 1.620.294 con una crescita quindi del 111%. Protagonisti di questo incremento sono stati gli stranieri provenienti in particolare dalla Germania Federale, da 227.360 a 729.853 giornate di presenza.

Il decennio seguente, quello degli anni Settanta è un decennio di assestamento, ma a sorpresa gli ultimi tre anni vedono un nuova impennata sempre dovuta all'impatto degli stranieri (e sempre *in pimis* ai tedeschi) che nel '79 con un aumento del +23,75 % (grazie anche agli incentivi valutari) superano le presenze italiane e che contribuiscono a raggiungere i due milioni di presenze nel 1980.

Per quello che riguarda gli italiani vi è un aumento dal '79 al '80, ma che viene visto come strettamente legato alla riforma sanitaria e alla frammentazione regionale di cui abbiamo precedentemente parlato. Il loro sensibile calo delle presenze rispetto agli arrivi (da 10,32 del 1979 a 9,62 del 1980) è storicamente attribuito alla diminuzione delle possibilità economiche dei settori a reddito fisso.

Per quanto riguarda gli stranieri sono le quattro regioni del centro Europa ad essere protagoniste della grande fetta di turisti *incoming* di Abano: Germania Federale, Svizzera, Francia, Austria con una percentuale del 88,22% nel 1979 e del 88,59% nel 1980. Nel dettaglio:

- Germania Federale: 550.995 giornate di presenza, corrispondenti al 51,27% delle presenze totali straniere, con una diminuzione del 1,28% dal ’79 al ’80 e una media presenze per arrivo pari a 12,9.
- Svizzera: 155.486 presenze, il 14,46% delle straniere, diminuzione del 1,64% sul ’79, media per arrivo giorni 11,8
- Francia: 130.799 presenze il 12,16% delle straniere, aumento del 8,17% su 1979, media per arrivo 11,3 giorni di presenza.
- Austria: 114.758 presenze, il 10,77% delle straniere diminuzione dello 0,25%, media per arrivo 9,8 giorni di presenza

A queste quattro nazioni fanno seguito a notevole distanza, il Benelux con 34.853 presenze (Belgio 24.251; Paesi Bassi 4.539; Lussemburgo 6.063), gli Stati Uniti con 17.104 presenze e la Gran Bretagna con 11.784.

Per quanto riguarda le quattro nazioni principali vediamo qual è la graduatoria delle giornate di presenza in rapporto alla popolazione delle nazioni di provenienza: - la Svizzera dà ad Abano circa 25 giornate di presenza per mille abitanti;

- l’Austria 15,30
- la Germania Federale (che conta 60 milioni di abitanti) 9,18
- la Francia (53milioni di abitanti) 2,48.

L’indice dell’Italia (che presenta 57milioni di abitanti) è di 16,52 e si pone tra quello della Svizzera, cui è inferiore, e quello dell’Austria, cui è leggermente superiore.

Il totale degli ospiti arrivati ha toccato la cifra, mai raggiunta finora, di 189.188, con un aumento del 6,13% sul 1979. L’aumento è interamente dovuto agli italiani (13,01%) che per la prima volta si sono avvicinati ai 100mila.

Inoltre ricordiamo ancora che il 1980 è destinato a rimanere nelle cronache della stazione di cura, come l’anno in cui, per la prima volta, sono stati superati i 2milioni di presenze.

Dal 1927 anno in cui fra le prime in Italia e nel Veneto, venne istituita l’Azienda di Cura di Abano, ed ebbe inizio la regolare rilevazione statistica, gli ospiti in poco più di mezzo secolo sono cresciuti, pur con l’intervallo della Seconda guerra Mondiale, di quindici volte.[42]

[42]T. Poletto, *Caratteristiche strutturali del termalismo in Abano*, tesi di laurea, Università degli studi di Venezia Ca’ Foscari, Facoltà di economia e commercio, a.a. 1980-1981, rel. M.Oggiano, pp. 133-143

*2.6 Domanda turistica di Abano Terme '81 – '90*

Anche negli anni '80 la domanda turistica di Abano continua ad essere legata principalmente al servizio curativo termale con soggiorni medio lunghi che si aggirano attorno ai 10 giorni superiore alla media delle altre località turistiche regionali che è di 5,7 giorni, ma vi sono in atto dei cambiamenti. Dal '81 al '89 vi è un aumento degli arrivi dei turisti in generale del 27,8%, mentre le presenze aumentano solo del 8% e si associa ad una flessione della permanenza media che si abbassa a 8.5 giorni, questi dati vengono interpretati come un aumento del turismo di passaggio, con l'ipotesi che i tour operator propongano il bacino termale euganeo come località intermedia per il raggiungimento di più note località venete prime tra tutte Venezia e Verona[43]. Nonostante sia la sua naturale collocazione ad attirare un turismo itinerante questo aspetto in quegli anni non è ben visto dagli albergatori locali che lo interpretano come dequalificante per la vocazione delle terme ed elemento di disturbo per chi si è recato qui con l'intento di concedersi una vacanza per il recupero della salute del corpo.

Ad aggravare la situazione è la contrazione di arrivi e presenze degli anni 1988 e 1989; il trend fino a questo momento crescente degli arrivi sia italiani che stranieri si assesta attorno ai 127mila arrivi, ma se osserviamo gli andamenti percentuali come riportati nella figura 2.2 si può innanzitutto notare chiaramente il calo negativo del 1988 e osservare come l'andamento degli arrivi italiani sia più costante nel tempo mentre quello degli stranieri sia più "vivace" ciò è stato attribuito alla forte promozione all'estero del bacino termale

[43] F. Gambarotto, A. Gozzi, S. Zambon, *L'economia del sistema turistico-termale*, Padova, CEDAM- Casa editrice dott. Antonio Milani, 1991, pp. 29-45

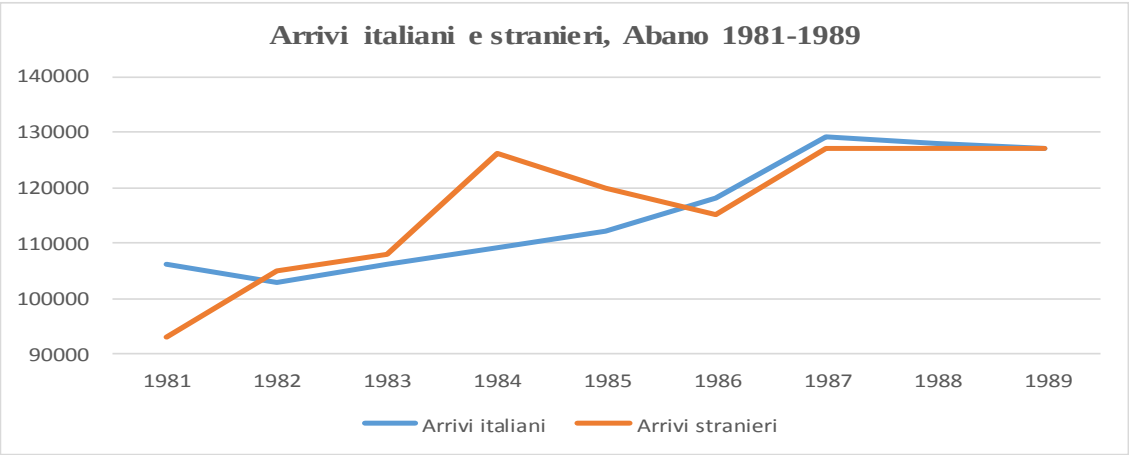



*Fig. 2.2 Fonte: Istituto di ricerca della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*

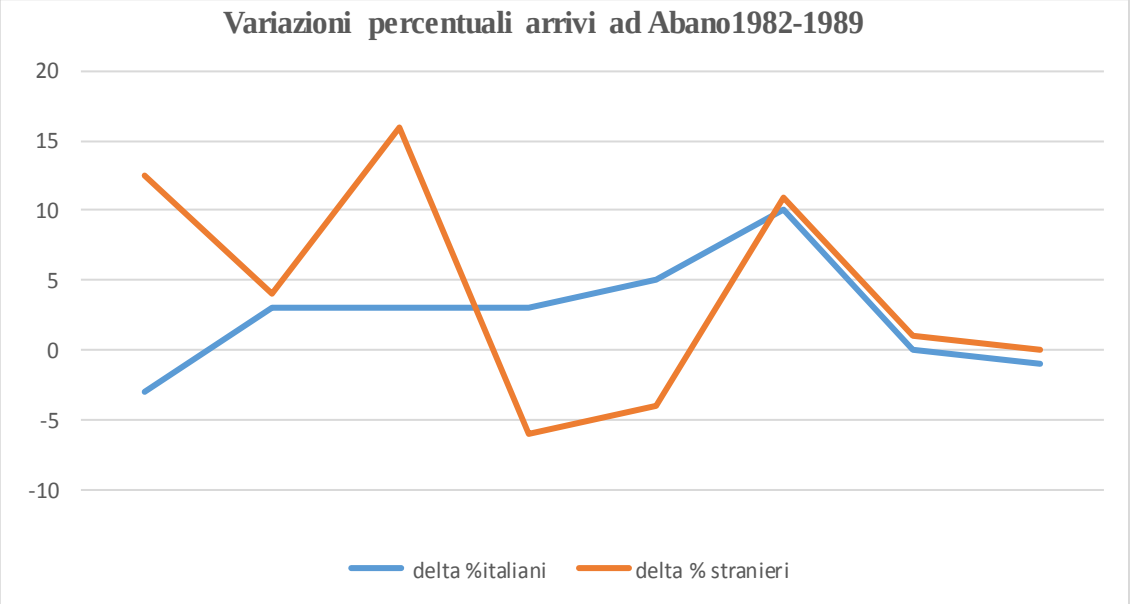



*Fig 2.3 Fonte Istituto di ricerca della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*

Da questa figura risulta più chiara la variazione negative del ’88 e questo indice, secondo i dati raccolti dall’ATP fino al 31.08.90, segnala una contrazione della domanda che si protrarrà negli anni a seguire.

Per completare le informazioni si riportano qui di seguito i grafici delle presenze in valore assoluto, in variazione percentuale e la permanenza media sempre facenti riferimento alle due categorie turisti italiani e turisti stranieri.

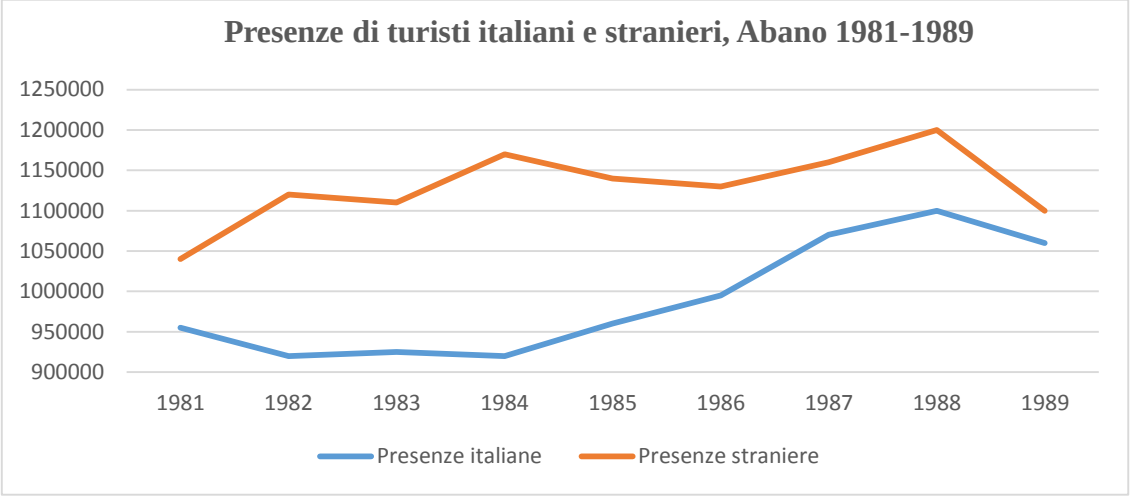



*Fig. 2.4 Fonte: Istituto di ricerca della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*

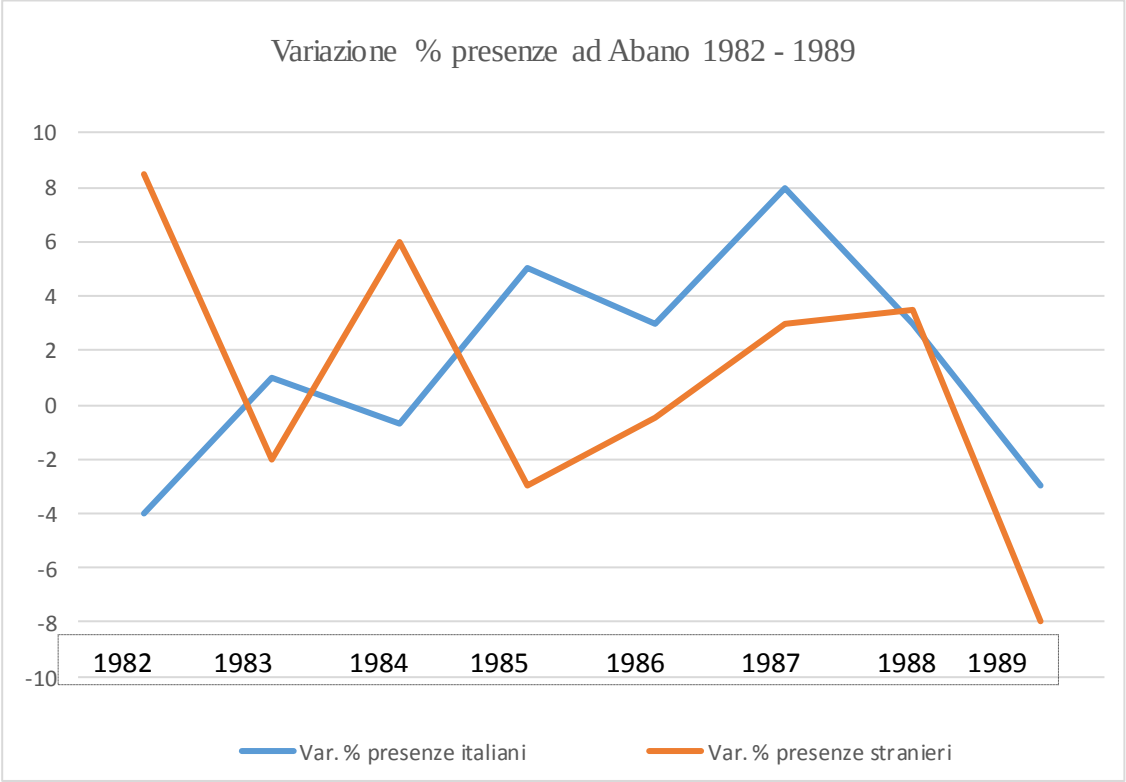



*Fig. 2.5 Fonte: Istituto di ricerca della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*

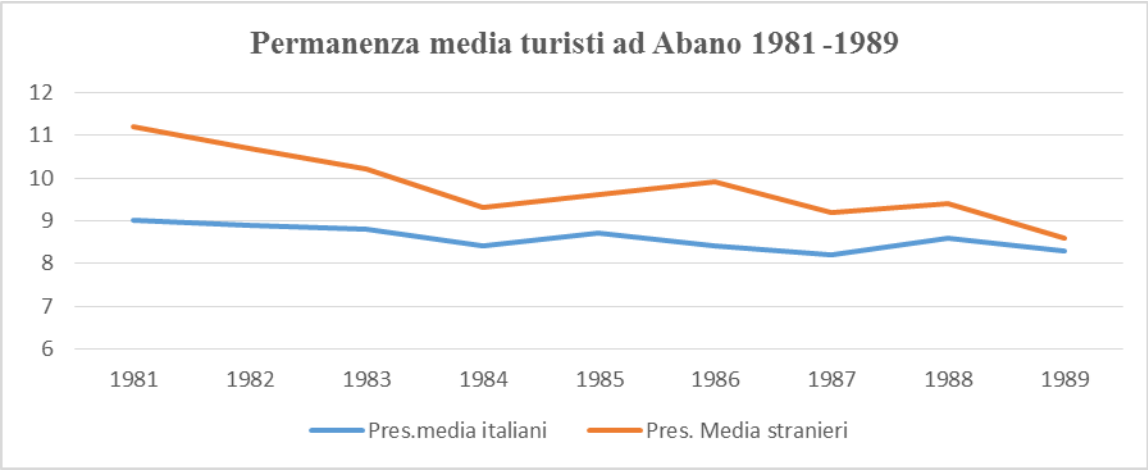
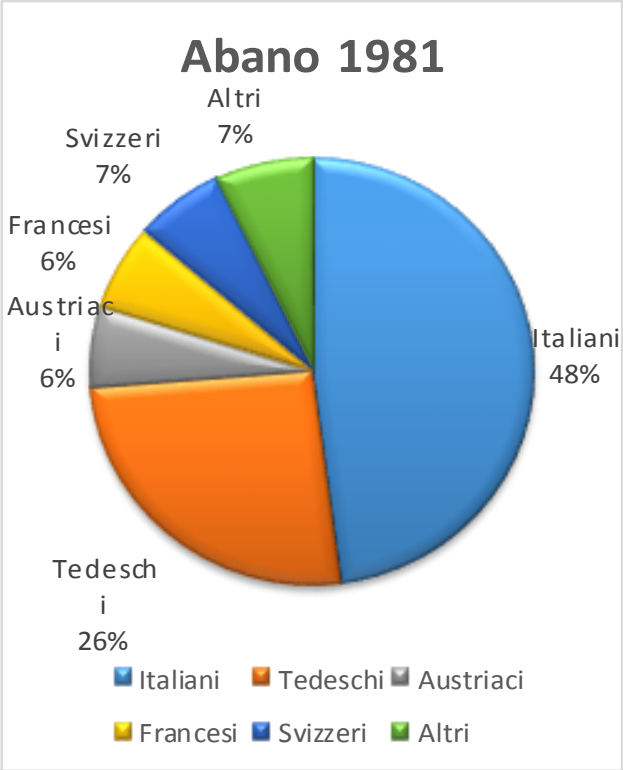



*Fig. 2.6 Fonte: Istituto di ricerca della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*

Per concludere le informazioni sulla domanda del decennio dal 1981 al 1989 diamo qualche informazione sulla provenienza di origine dei turisti.

Se la presenza degli italiani resta pressoché invariata vicina al 50%, aumenta di circa il 5% il numero dei tedeschi, la fetta più importante dei turisti stranieri *incoming*, diminuiscono invece gli austriaci dal 6,10% al 4,98; i francesi calano di due punti percentuali e seppur di poco cala anche la percentuale degli svizzeri.

Le due popolazioni che più hanno diminuito la loro presenza ad Abano sono quindi Francesi e Austriaci. I tedeschi che mantengono un trend positivo per quasi tutto il decennio subiscono una contrazione negativa del 8% tra il 1988 e 1989. Ovviamente questi cali negativi si ripercuotono poi sull'andamento generale della permanenza media che vede una diminuzione per tutte le nazionalità.



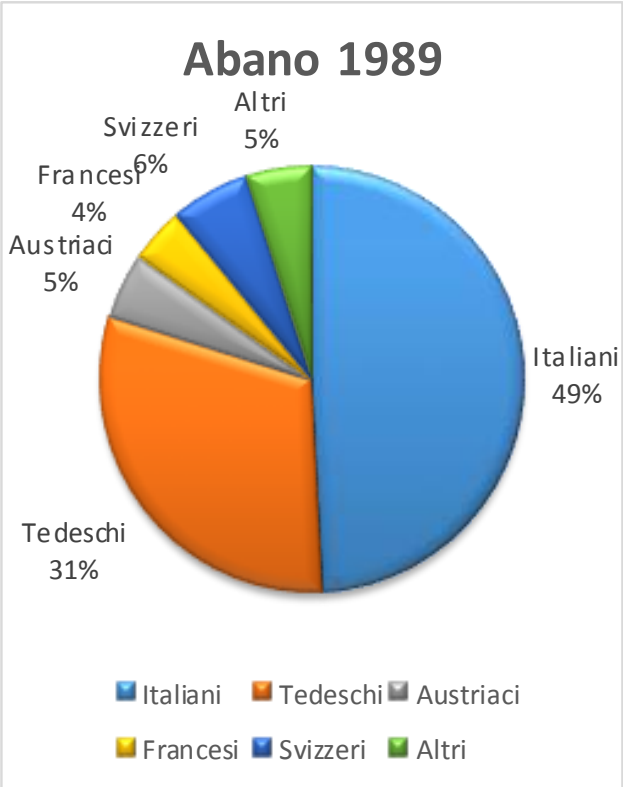




*Fig. 2.7 Fonte: Istituto di ricerca della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*

2.7 *Domanda turistica di Abano Terme 1991 – 2013*

Osservando i dati dell'ufficio statistico settore turismo della provincia di Padova, dal 1992 al 2000 gli arrivi degli italiani partono nel 1992 molto alti, pari a 122.655, ma dall'anno seguente iniziano a calare vertiginosamente sino a toccare la quota più bassa del decennio nel 1997 con 110.120 arrivi, ma il decennio si conclude in rialzo arrivando a quota 134.817 nel 2000. Le presenze, sempre degli italiani, sono invece più costanti e, a parte il 1995 anno con più giornate medie di permanenza, 7,7, il decennio si conclude con un assestamento attorno alle 7 giornate. Nuovamente si ha quindi l'impressione che

Per quanto riguarda gli stranieri invece i loro arrivi sono in costante crescita a partire dai 92.000 del 1992 per arrivare ai 159.371 del 2000, le presenze raggiungono invece il picco massimo nel 1999, ma il periodo di permanenza maggiore è nel 1996 con 8,5 giornate medie. In ogni caso la permanenza media degli stranieri è sempre superiore a quella degli italiani.

E chiudiamo l'analisi con i dati inerenti agli anni a noi più vicini dal 2001 al 2013. Gli arrivi italiani presentano un trend positivo per tutta la durata del periodo partendo da 146.364 nel 2001 per arrivare a 255.899 nel 2013; gli arrivi stranieri partono da 160.224 e calano incessantemente fino al livello più basso di 107.237 nel 2009, per poi impennarsi negli anni seguenti sino a toccare quota 140.631 nel 2013. In definitiva gli arrivi totali son stati in costante aumento.

Le presenza in questo periodo rispecchiano abbastanza l'andamento degli arrivi, perciò presenze in costante aumento per quanto riguarda gli italiani, anche se con una piccola flessione negli ultimi due anni; per ciò che riguarda gli stranieri in calo prima e risalita poi anche se le differenze numeriche sono minori rispetto agli arrivi. In ogni caso come sempre la permanenza media degli stranieri è sempre maggiore rispetto a quella degli italiani e poi cercheremo di capire il perché.

| | ARRIVI | | | PRESENZE | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ANNI | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Media | Stranieri | Media | Totale | Media |
| 1992 | 122.655 | 92.000 | 214.655 | 925.645 | 7,5 | 862.648 | 9,4 | 1.788.293 | 8,3 |
| 1993 | 117.690 | 92.282 | 209.972 | 832.539 | 7,1 | 864.677 | 9,4 | 1.697.216 | 8,1 |
| 1994 | 115.688 | 108.970 | 224.658 | 876.390 | 7,6 | 930.640 | 8,5 | 1.807.030 | 8,0 |
| 1995 | 116.155 | 130.459 | 246.614 | 910.251 | 7,7 | 1.053.696 | 8,1 | 1.963.947 | 8,0 |
| 1996 | 112.949 | 133.050 | 245.999 | 842.430 | 7,4 | 1.128.103 | 8,5 | 1.970.533 | 8,0 |
| 1997 | 110.120 | 124.370 | 234.490 | 842.368 | 7,5 | 1.000.471 | 8,0 | 1.842.839 | 7,7 |
| 1998 | 119.651 | 142.333 | 261.984 | 854.014 | 7,1 | 1.024.072 | 7,2 | 1.878.086 | 7,2 |
| 1999 | 129.690 | 142.887 | 272.577 | 891.537 | 6,9 | 1.049.779 | 7,3 | 1.941.316 | 7,1 |
| 2000 | 134.817 | 159.371 | 294.188 | 932.114 | 6,9 | 1.046.365 | 6,6 | 1.978.479 | 6,7 |
| 2001 | 146.364 | 160.224 | 306.588 | 966.585 | 6,6 | 1.028.161 | 6,4 | 1.994.746 | 6,5 |
| 2002 | 143.590 | 150.628 | 294.218 | 928.838 | 6,5 | 945.297 | 6,3 | 1.874.135 | 6,4 |
| 2003 | 147.365 | 135.112 | 282.477 | 899.210 | 6,1 | 870.454 | 6,4 | 1.769.664 | 6,2 |
| 2004 | 161.014 | 128.439 | 289.453 | 970.008 | 6,0 | 784.212 | 6,1 | 1.754.220 | 6,1 |
| 2005 | 180.201 | 128.659 | 308.860 | 999.305 | 5,5 | 754.082 | 5,9 | 1.753.387 | 5,7 |
| 2006 | 199.059 | 133.476 | 332.535 | 1.036.644 | 5,2 | 770.194 | 5,8 | 1.806.838 | 5,4 |
| 2007 | 209.612 | 126.728 | 336.340 | 1.074.766 | 5,1 | 752.514 | 5,9 | 1.827.280 | 5,4 |
| 2008 | 219.027 | 118.168 | 337.195 | 1.069.532 | 4,9 | 710.102 | 6,0 | 1.779.634 | 5,3 |
| 2009 | 233.880 | 107.237 | 341.117 | 1.095.829 | 3,2 | 676.785 | 5,4 | 1.772.614 | 3,6 |
| 2010 | 242.666 | 110.324 | 352.990 | 1.130.374 | 4,6 | 659.990 | 6,0 | 1.790.364 | 5,1 |
| 2011 | 249.949 | 121.277 | 371.226 | 1.134.268 | 4,5 | 695.018 | 5,7 | 1.829.286 | 4,9 |
| 2012 | 247.782 | 126.036 | 373.818 | 1.052.830 | 4,2 | 706.587 | 5,6 | 1.759.417 | 4,7 |
| 2013 | 255.899 | 140.631 | 396.530 | 1.037.556 | 4,1 | 767.509 | 5,5 | 1.805.065 | 4,6 |

*Fig. 2.8 Fonte: Provincia di Padova: settore turismo – ufficio statistica*

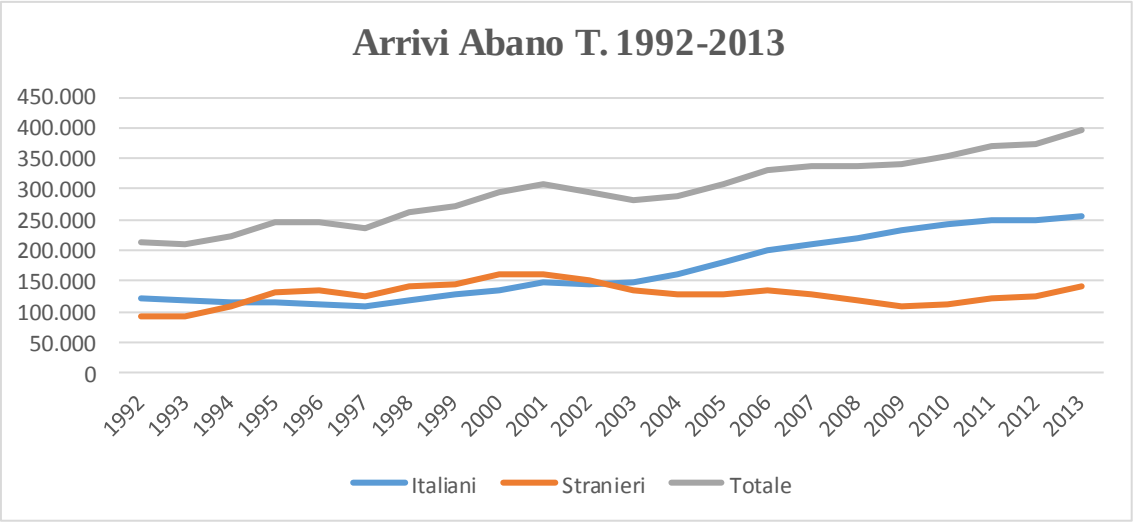



*Fig. 2.9* *Fonte: Provincia di Padova: settore turismo – ufficio statistica*

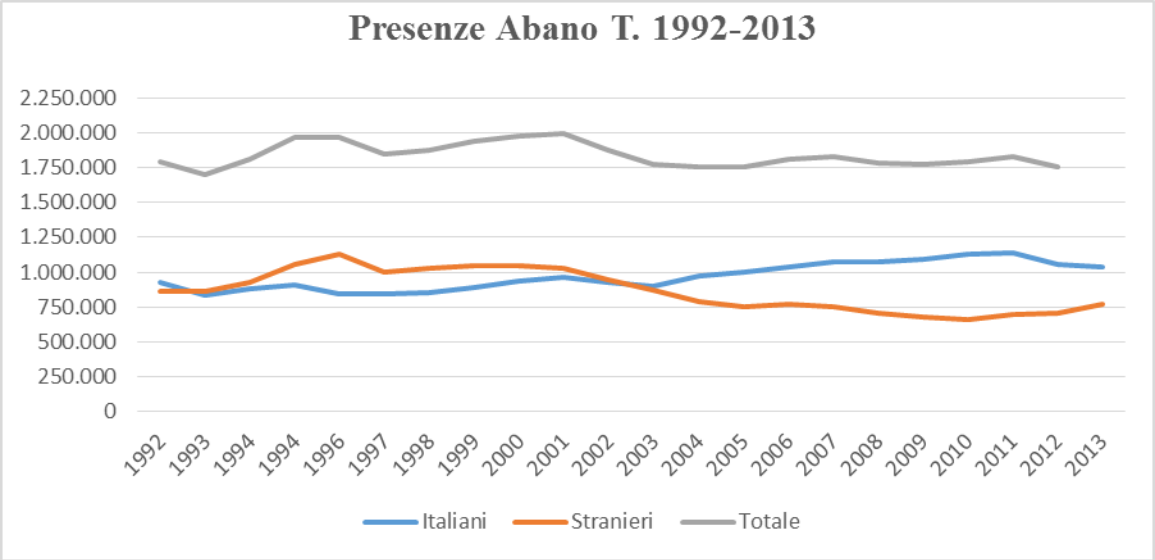



*Fig. 2.10* *Fonte: Provincia di Padova: settore turismo – ufficio statistica*

Concludiamo questa carrellata di informazioni con uno sguardo a quali siano le nazionalità che più frequentano la nostra stazione termale. Storicamente i turisti tedeschi hanno avuto un forte impatto come presenza su tutto il bacino termale a partire dagli anni '60, ma come si può notare, vi è stato un forte calo. Insieme ad essi le altre due nazionalità che detengono buona parte della percentuale sono gli austriaci e gli svizzeri. A partire dai primi anni del nuovo millennio vi è una *new-entry* degna di nota e con

buone probabilità sempre più in espansione, quella dei turisti russi. La Russia come è noto ha un mercato in espansione ed è inserita nell'anagramma che individua i paesi emergenti, BRIC (Brasile, Russia, India e Cina).

Sottolineiamo poi come i turisti tedeschi siano quelli ad avere il maggior numero di presenze in rapporto agli arrivi, questo indica la tendenza ad avere soggiorni più lunghi rispetto agli altri turisti stranieri ed anche rispetto agli italiani.

**Incidenza sugli arrivi**

| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Austria** | 8,64 | 8,64 | 8,63 | 7,92 | 7,24 | 7,05 | 6,58 | 7,38 | 7,43 | 6,96 | 6,62 | 6,67 | 6,31 |
| **Francia** | 2,34 | 2,36 | 2,32 | 2,29 | 2,31 | 2,34 | 2,30 | 2,41 | 2,50 | 2,46 | 2,70 | 2,61 | 2,51 |
| **Germania** | 20,80 | 20,18 | 19,64 | 16,76 | 14,67 | 14,34 | 13,17 | 11,89 | 11,40 | 10,84 | 9,73 | 9,29 | 9,42 |
| **Svizzera** | 4,43 | 4,21 | 4,29 | 4,06 | 3,88 | 3,69 | 3,49 | 3,36 | 3,36 | 3,43 | 3,51 | 3,57 | 3,80 |
| **Russia** | | | 0,44 | 0,49 | 0,48 | 0,64 | 1,02 | 1,09 | 0,96 | 1,37 | 1,89 | 2,40 | 2,69 |
| **Italia** | 47,73 | 48,80 | 52,16 | 55,62 | 58,34 | 59,86 | 62,32 | 64,95 | 68,56 | **68,74** (*) | 67,33 | 66,28 | 64,53 |

**(*) punta massima incidenza**

*Fig. 2.11 Fonte: Provincia di Padova: settore turismo – ufficio statistica*

**Incidenza sulle presenze**

| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Austria** | 7,90 | 7,50 | 7,55 | 7,29 | 6,86 | 6,50 | 6,59 | 6,89 | 7,27 | 7,01 | 6,77 | 7,00 | 6,78 |
| **Francia** | 2,95 | 3,15 | 3,04 | 3,10 | 3,19 | 3,12 | 3,04 | 3,36 | 3,18 | 3,28 | 3,46 | 3,59 | 3,66 |
| **Germania** | 27,83 | 26,72 | 26,16 | 21,92 | 20,69 | 20,60 | 18,96 | 17,69 | 17,19 | 15,54 | 15,07 | 15,11 | 15,80 |
| **Svizzera** | 5,50 | 5,71 | 5,35 | 5,16 | 5,16 | 4,98 | 4,76 | 4,53 | 4,34 | 4,56 | 4,62 | 4,76 | 5,10 |
| **Russia** | | | 0,40 | 0,47 | 0,45 | 0,73 | 1,24 | 1,43 | 1,27 | 1,70 | 2,45 | 3,46 | 4,42 |
| **Italia** | 48,45 | 49,56 | 50,81 | 55,29 | 56,99 | 57,37 | 58,81 | 60,09 | 61,81 | **63,13** | 62,00 | 59,83 | 57,48 |

*Fig. 2.12 Fonte: Provincia di Padova: settore turismo – ufficio statistica*

# CAPITOLO III

# «L'impatto del turismo tedesco»

## *3.1 Gli utenti termali*

Gli studi socio-economici individuano negli utenti termali tre categorie di clienti. Primi tra tutti vi sono i "curandi", diciamo l'utente principe e più storicamente consolidato, cioè coloro effettuano cure termali in qualsiasi forma, a titolo di assistiti parzialmente o totalmente, che effettuino una tipologia di cure o più, che siano essi utenti pendolari o stanziali o residenti. La seconda categoria e quella dei "turisti", quell'insieme di persone che alloggiano presso una struttura ricettiva di una località termale per qualsiasi motivo non strettamente legato alla natura termale della località, dal visitatore di passaggio, per motivi lavorativi e quant'altro; nel caso delle località termali rientra nella categoria "turisti" una grossa fetta di accompagnatori dei curandi, familiari, amici che sostengono la villeggiatura per accompagnare chi sostiene le cure. Terza ed ultima tipologia di utente sono i "curisti", termine che nasce dalla crasi tra turista e curando; sono questi clienti che effettuano una o più prestazioni presso gli stabilimenti termali, alloggiando temporaneamente presso una struttura ricettiva nella stessa località dello stabilimento di cura termale o in una località limitrofa.

Tali utenti effettuano cure di benessere e allo stesso tempo interagiscono come turisti nella località ospitante, visitando, facendo acquisti ecc. Si distinguono perciò dall'utenza classica e abituale in linea perfetta con le nuove condizioni del mercato, ovvero nella fusione delle categorie di "clienti del benessere termale" e di "clienti termali tradizionali" sta prendendo sempre più spazio una clientela che effettua sia cure termali tradizionali sia azioni di benessere, collegate alla nuova offerta. Questa non si identifica più nella tipologia dell'utente tradizionale delle terme, orientato a cure prettamente terapeutiche, ma altresì si identifica come paziente "sano", alla ricerca di prestazioni aventi fondamento medico-scientifico che mirino al mantenimento della forma fisica attraverso una molteplicità di trattamenti che diano risultati estetici, di relax e benessere. Questi elementi vengono poi integrati con altri aspetti territoriali e turistici.

Le statistiche delineano tendenze riassumibili in alcuni temi. Come già anticipato nel capitolo I nello schema dell'evoluzione del turismo termale siamo in presenza di una articolazione della domanda di benessere causata da una eterogenea tipologia di utenti, appartenenti a diverse fasce di età, di ceto sociale e fascia di reddito, senza contare il fatto che diventa anche modalità di aggregazione.

Il termalismo prende sempre più piede in specifici segmenti del mercato, in classi dall'elevato potenziale di spesa e rimane, questo anche per altre categorie più basse, circoscritto all'ambito medico-terapeutico. Se da un lato vi è quindi un tentativo di adeguamento dell'offerta conseguente all'allargamento delle prestazioni richieste dalla domanda, dall'altro emergono politiche di marketing mirate a orientare gli utenti ad un termalismo *tout court*, in cui è possibile disporre di una vasta gamma di servizi per il benessere psicofisico, ma che sottolineano nello stesso tempo le potenzialità curative e terapeutiche vere e proprie del termalismo.

Alla luce di tali considerazioni è chiaro come l'utente "tipo" del settore termale non sia facilmente identificabile, né accontentabile. Gli utenti sono in continua evoluzione, si pensi anche solo ai curandi che dovrebbero essere una categoria garantita per il settore, risultano invece comunque legati agli eventi quali lo screditamento delle terapie, piuttosto che al mancato sovvenzionamento da parte del sistema sanitario nazionale o alle mode. Si tratta quindi di un utente in continua evoluzione che va costantemente monitorato.

### *3.2 I numeri della Germania*

Stando ai dati di Unioncamere inerenti il turismo tedesco nel 2011 la prima meta estera scelta è la Spagna che accoglie il 18% dei tedeschi all'estero, l'Italia viene per seconda con percentuale del 12%, a seguire vi sono Turchia e Austria rispettivamente con l'11% e 8%. Gli obiettivi delle vacanze all'estero per i tedeschi sono il mare per una porzione pari al 49%, la ricerca di relax al 36% e la vacanza con la famiglia col 24%.

Nella scelta del mezzo di trasporto viene indicato al primo posto l'aereo con una preferenza del 54%, seguito dall'automobile al 31%.

Per quanto riguarda gli alloggi nelle vacanze all'estero il 55% dei tedeschi come prima scelta indica gli hotel, seguiti dalle case in affitto e residenze di amici-parenti al 14% e 12%.

Infine nell'organizzazione delle vacanze i tedeschi usano a scopo informativo la rete informatica, 56% e il 29% effettua le prenotazioni online. Il 53% compra pacchetti turistici con forte prevalenza di tour organizzati.

Per l'Italia la Germania rappresenta il principale mercato di domanda estera con un numero di presenze che raggiunge i cinquanta milioni e duecentomila unità secondo quanto riportato da ISTAT. Al primo posto delle regioni più visitate vi è il Trentino Alto Adige con il 31%, a seguire il Veneto 27%, la Toscana e la Lombardia entrambe8% e Lazio ed Emilia Romagna al 4%.

I turisti tedeschi che pernottano in strutture alberghiere o in abitazioni private sono degli *habituè* e sono spinti alla vacanza in Italia per la presenza di un pregiato patrimonio turistico 32% e di località considerate ideali per il relax 29% e lo sport 19%.

Le modalità di vacanza prescelte sono il viaggio di coppia 32% e con i figli 22% alloggiando in hotel 41% e in seconda casa 17%.

Dal soggiorno in Italia si aspettano un ambiente ospitale con un'offerta enogastronomica di qualità 48% e di intrattenimento 31%.

### *3.3 I termalisti tedeschi*

Forte e di lunga tradizione è il rapporto delle popolazioni dell'Europa del centro-nord con l'acqua, una vera e propria cultura che si riscontra anche nei loro miti e leggende, soprattutto fra tutte le popolazioni germaniche di Austria, Svizzera e Germania. In linea con il *motus "Salus per aquam"* si riscontra una forte diffusione di centri turistico-termali di eccellenza e spicca tra le principali motivazioni di viaggio di queste popolazioni proprio la vacanza termale alla ricerca del benessere e del relax.[44]

Proprio a tal proposito non si può non tenere in considerazione il retaggio culturale del popolo tedesco. A partire dalla religione, quella protestante, che influì sulla concezione

[44] L.Campanelli, "Il turismo termale nei paesi di lingua tedesca", relazione convegno OHMT, Levico Terme, 13 ottobre 2013

del corpo in maniera completamente diversa dai popoli cattolici, già dai tempi della medicina illuministica.

Tra il 1750 e il 1790 si diffuse in Germania, grazie a medici quali Stahl, Boerhaave e von Haller, una concezione terapeutica che mirava a prendere le distanze da fatalismi medici e superstizioni. In seguito la popolarizzazione dei precetti medici di Johann August che venivano periodicamente pubblicati sul settimanale "Der Arzt" (1759-1764) Unzer, sensibilizzarono i lettori, per lo più nobili e borghesi, sulle abitudini e stili di vita. Vi era tra questi ceti diffuso un stile di vita malsano dovuto in parte proprio alla loro condizione economica; si registrava infatti un elevato consumo di beni di lusso, quali cioccolato, caviale, spezie, tabacco, associato ad uno stile di vita pigro, privo di attività fisiche se non legate ai periodi di villeggiatura, un mix di elementi che non era certamente di giovamento alla loro salute. Unzer con i suoi precetti andò a colpire questi ceti agiati spingendoli a controllare l'alimentazione e a praticare attività fisica all'aria aperta[45].

Con l'esaurirsi dei *grand tour* a scopo istruttivo, politico e diplomatico, viene a diffondersi l'idea del viaggio a scopo di salute, in località salubri ed ecco quindi che le località termali diventarono un *must* tra le mete di viaggio. Ne è un esempio quanto viene narrato nel carteggio tra Goethe e la signorina von Stein ambientato tra il 1780 e il 1790[46], in cui lo scrittore fa trasparire come l'idea del viaggio a scopo salutistico sia ormai entrata nella concezione borghese. Anche in *Viaggio in Italia* sempre di Goethe, possiamo trovare una serie di indicazioni sulla dieta che associata alla vista delle amene bellezze storico-paesagistiche del territorio italiano, portarono il viaggiatore a trovare l'equilibrio perfetto.[47]

In Europa a metà '800 si contavano già ben novecento località termali di cui 331 in Francia, 190 in Italia, 72 in Inghilterra e le rimanenti, circa 600, in Germania.

Il critico letterario Albino Tonelli sintetizza nella sua opera, *Ai confini della Mitteleuropa. Il Sanatorio von Hartungen di riva del Garda. Dai fratelli Mann a Kafka gli ospiti della cultura Mitteleuropea*, quale fosse nella seconda metà del '800 l'attrazione

---

[45] E. Agazzi, *Germania: per un'interpretazione del turismo termale*, in R. Bonadei, R. Garibaldi (a cura di) *Turismo e cultura del territorio II. Turismo termale e Industry Tourism*, Milano, Franco Angeli, 2001

[46] J. W. von Goethe, *Lettere alla Signora von Stein*, Milano, Rosellina Archito, 1986

[47] J. W. von Goethe, *Viaggio in Italia*, Milano, Mondadori, 2006

delle terme per i tedeschi, delle cure non intrusive. Sempre in questo periodo in tutta Europa, ma in Germania *in primis*, si comincia a diffondere la volontà di trovare metodi curativi alternativi alle terapie ufficiali. E' il periodo in cui compare l'omeopatia di Hahnemann, l'idroterapia di Priessnitz e le *Terrainkuren* di Oertel, tutti metodi di cura alternativi e naturali che verranno messi in atto presso il Sanatorio von Hartungen di Riva del Garda. Ancora il Tonelli spiega come, a suo parere, l'assenza della morale cattolica il cui retaggio porta ancora ad una inibizione dell'esposizione del corpo, associata alla cultura germanica spinga invece all'esposizione del corpo all'aria e all'acqua considerate come abitudini salutari:

> «La Germania dell'ultimo Ottocento […] era dunque un fermentare di indirizzi di pensiero, che andavano dal razionalismo scientifico alle fedi idealistiche culturali del gruppo […], dal naturalismo letterario al irrazionalismo filosofico di Nietzsche e di Klages e alla *Lebensphilosophie* […]; per non parlare dei numerosi movimento igienico-naturalistici della *Naturheilbewegung* e di quelli emergenti della *Lebensreform*, più o meno in sintonia con la dissidenza dei medici. […] Un movimento che andava organizzandosi e ottenendo aderenti in ogni parte del paese era quello dei 'liberi pensatori' la *Freigeistige Bewegung*, che si batteva soprattutto per la separazione dello Stato e della Scuola dalla Chiesa nel nome di una libera religione aconfessionale, senza dogmi; per quanto non unitario, ma propugnato da varie e diverse associazioni, questo movimento trovava in Germania una rispondenza che solo dopo l'inizio del Novecento avrebbe però raggiunto la sua massima espressione.»[48]

Tra le personalità di rilievo non possiamo non citare il sacerdote Sebastian Kneipp (1821-1897), l'idroterapeuta per eccellenza noto anche come *Wasserdoktor* che sosteneva che tutto ciò che è curabile è curabile con l'acqua, se opportunamente impiegata.[49] Ancora oggi alcuni trattamenti portano il suo nome.

Questo è dunque il background culturale su cui poggiano le popolazioni germaniche, ma tornando in epoca contemporanea questi stati presentano una folta rete di stazioni termali note anche con il nome di "*oasi welness*", delle quali la Germania ne conta ben 1.327, l'Austria è seconda con 989 stazioni e da ultima la Svizzera che ne conta 180.

Le loro popolazioni hanno sempre avuto una predilezione per trascorrere le vacanze a Sud delle Alpi, nel cosiddetto Bel Paese, per visitare siti storici e naturali, per l'aspetto

---

[48] A. Tonelli, *Ai confini della Mitteleuropa. Il Sanatorio von Hartungen di riva del Garda. Dai fratelli Mann a Kafka gli ospiti della cultura Mitteleuropea*, Riva del Garda, Comune di Riva del Garda, 1995, pp.37-38

[49] E. Agazzi, *Germania: per un'interpretazione del turismo termale*, in R. Bonadei, R. Garibaldi (a cura di) *Turismo e cultura del territorio II. Turismo termale e Industry Tourism*, Milano, Franco Angeli, 2001

enogastronomico o semplicemente per il fascino dello stile italiano, ma ciò che a noi più interessa è che in questa tendenza è coinvolto anche il turista termale, infatti come già visto le popolazioni germaniche son quelle ad avere l'indice numerico più alto sia in termini di arrivi che di presenze tra i turisti stranieri nel turismo termale in Italia.[50]

Negli anni ottanta le stazioni termali italiane, dalle più piccole alle più famose, erano molto conosciute e apprezzate al di fuori dei nostri confini. Gli anni ottanta sono anche gli anni in cui le casse mutue oltre a coprire le terapie termali, risarcivano anche parte delle spese di soggiorno rendendo molto appetibile l'idea di trascorrere le vacanze in località termali oltre ad effettuare le cure.

Altro elemento economico da non sottovalutare era la valuta: prima della venuta della moneta unica, i tedeschi avevano un potere d'acquisto assai maggiore dovuto al cambio favorevole marco-lira che consentiva loro soggiorni lunghi in strutture di categoria elevata.

Infine un piccolo elemento d'incentivo per i popoli germanici è la relativa vicinanza delle destinazioni italiane, raggiungibili con viaggi medio-brevi e soprattutto con la propria automobile, al primo posto tra i mezzi di trasporto da loro preferiti.

### *3.4 Elementi di cambiamento*

Come visto dai dati del precedente capitolo il periodo di maggior calo delle affluenze turistiche straniere è avvenuto a cavallo tra gli anni ottanta e novanta quando si è assistito a diversi cambiamenti più o meno vicini al settore del termalismo ma che comunque vi hanno influito.

Primi tra tutti per importanza furonoi tagli e l'irrigidimento delle normative delle casse mutue, che hanno in quel momento spinto all'utilizzo di terapie termali nei centri situati all'interno del proprio territorio. In concomitanza vi è l'apertura dei confini dell'Europa centrale ai Paesi confinanti come Slovenia, Slovacchia, Repubblica Ceca e Polonia; questi paesi presi da una smania di ammodernamento hanno messo in atto un energico programma di rilancio turistico che comprendeva anche la ristrutturazione delle terme,

[50] L.Campanelli, "Il turismo termale nei paesi di lingua tedesca", relazione convegno OHMT, Levico Terme, 13 ottobre 2013

che diventano strutture moderne ed accoglienti con allo stesso tempo tariffe più convenienti rispetto alle mete turistiche dell'Europa occidentale quindi non esclusivamente italiane.

Alla fine degli anni ottanta c'è il boom delle compagnie aeree *low-cost*, paesi fino ad allora riservati ad un turismo d'*élite* diventano ora alla portata di una fascia ben più ampia della popolazione, sottraendola però così alle mete classiche.

I primi anni novanta sono anche il periodo del forte sviluppo dei Paesi mediterranei, da quelli del Nord Africa, ai litorali spagnoli, la Turchia ed alcuni Paesi Arabi del Golfo Persico. Sono gli anni in cui si diffonde la moda dei *beauty center*, *beauty farm*, di SPA (usando erroneamente il termine) e dei *Wellness* tutte definizioni che sminuiscono il valore delle terapie termali, generando un solo grande gruppo di "turismo del benessere e relax"

# CONCLUSIONI

Come abbiamo potuto osservare, nello sviluppo di questo percorso, “termalismo” è un termine polisemantico. E’ una pratica medica alternativa ufficialmente riconosciuta, dalle origini antiche, che sfrutta le proprietà terapeutiche dell’acqua nella cura di diverse malattie che spaziano dai problemi reumatici a quelli ginecologici.

Sempre dall’antichità, in particolare con i romani, questo elemento terapico medico è stato associato alla cura del corpo intesa come ricerca del benessere, del relax. Nel ‘800 diventa un vero e proprio fenomeno sociale fortemente sentito come dichiarazione del proprio *status*, mentre in epoca contemporanea diventa causa di vacanze.

Come molti fenomeni aventi origine nel periodo greco-romano, anche il termalismo sopravvive ed anzi si sviluppa e si articola nei secoli entrando così a far parte della cultura europea. I tutti i Paesi europei sono presenti stazioni termali e in tutti è diffuso il loro utilizzo a scopo medico-terapeutico.

Con la ripresa economica degli anni Sessanta del secolo scorso comincia a verificarsi un significativo movimento di curandi termali tra i Paesi europei, tale che negli anni Ottanta si ipotizza di sfruttare il settore termale come canale di integrazione, seppure modesto, tra i Paesi della Comunità europea con un’offerta termale rivolta ai lavoratori dell’Europa continentale. Per la loro valenza medica le terapie termali vengono rimborsate dai sistemi sanitari nazionali.

Gli studiosi contemporanei propongono uno schema riassuntivo dello sviluppo del termalismo a partire dalla fine del ‘800 fino ai giorni nostri che si articola in sei fasi, termalismo ludico, termalismo sociale, termalismo assistito, termalismo diverso da benessere, terme e benessere e l’ultimo medicina del benessere.

Per ciò che riguarda l’Italia, il nostro settore termale è molto rinomato soprattutto a livello qualitativo, conosciuto ovunque grazie a località come Ischia, Montecatini, Terme Euganee. Purtroppo però questo settore non è mai stato ben disciplinato, tanto che sono difficilmente rintracciabili dati statistici antecedenti ai primi anni Novanta, quando viene affidato all’IRI.

Abano Terme, cittadina facente parte del precedentemente bacino termale euganeo, è un esempio della qualità di questo settore in Italia. Con le sue fonti di origine romana,

prende la via dello sviluppo nel tardo rinascimento per poi svilupparsi sempre più nel corso del '900. Dotata di caratteristiche difficilmente riscontrabili in altre località termali, come ad esempio le stesse acque salsobromoiodiche e ipertermali (combinazione pressoché unica) o la presenza di stabilimenti terapeutici all'interno di ogni struttura alberghiera, Abano raggiunge l'apice della domanda turistica nel 1980, superando i due milioni di presenze. La maggior percentuale della domanda viene coperta da turisti italiani, ma al secondo posto sono sempre le popolazioni di lingua tedesca, primi fra tutti i tedeschi.

Ci chiedevamo all'inizio dell'elaborato cosa spingesse i tedeschi a frequentare una località termale come Abano e dall'altra parte perché sia così importante per la nostra cittadina la loro domanda.

Il popolo tedesco, come spiegato nel terzo capitolo, per background culturale è incline alle terapie mediche alternative, tra cui anche il termalismo, e alla cura del fisico. Nonostante la Germania sia dotata di una fitta rete di stazioni termali, il turista tedesco si dirige in Italia per la possibilità di associare un periodo di cure ad un periodo di vacanza in cui possa visitare il Bel Paese, in particolare le nostre bellezze naturali e storico culturali. E' alla ricerca di una offerta qualitativamente buona, principalmente con alloggio in strutture alberghiere, che offra un buon servizio enogastronomico e servizi di intrattenimento. In sostanza Abano e le sue strutture alberghiere soddisfano la maggior parte delle caratteristiche che emergono dalle indagini di mercato e che definiscono il profilo del turista tedesco. La cittadina è raggiungibile in macchina, mezzo di trasporto preferito dai tedeschi, è dotata di una serie di strutture alberghiere qualitativamente medio-alte, con la peculiarità di avere ciascuna un reparto cure al suo interno il che non costringe il turista a non uscire dalla struttura. Tutti gli alberghi offrono poi servizi di intrattenimento. La soddisfazione che il turista tedesco trova in Abano è espressa dalla sua fidelizzazione negli anni.

Osservando lo stesso fenomeno dal punto di vista della cittadina, il turista tedesco rappresenta un ottimo cliente. Per quanto il numero delle sue presenze sia inferiore a quello degli italiani, effettua permanenze di durata superiore a quelle degli altri turisti, alle quali è associato un maggior numero di terapie. Quindi il turista tedesco rappresenta per gli albergatori un'entrata economica superiore a quella garantita dai turisti di altra

provenienza, senza citare il fatto che prima dell'avvento dell'euro pagava con una valuta più forte, il che era vantaggioso per entrambe le parti.

Ma se le due parti si incontrano in maniera così armoniosa, quali sono state le cause della crisi del settore negli anni Novanta?

Il decennio degli anni Ottanta è stato portatore di numerosi cambiamenti su molti fronti diversi, tra i quali spicca l'avvento delle compagnie aeree *low cost* che rendono raggiungibili ad un maggior numero di persone mete prima esclusive.

Per quanto riguarda le mete termali, in questo decennio effettuano una forte politica turistica e si riammodernano le strutture dei paesi come Slovenia, Slovacchia, Repubblica Ceca, che diventano molto competitivi per le tariffe più economiche rispetto a quelle dei paesi dell'Europa occidentale. Dopo i Paesi dell'est è la volta dei Paesi mediterranei; dai litorali spagnoli passando per il nord-Africa fino alla Turchia anche questi paesi si lanciano nel settore del turismo con offerte riguardanti il benessere e il relax.

Negli anni Ottanta si diffonde infatti in Europa una concezione più edonistica del termalismo che mira alla ricerca del relax, del recupero del benessere psicofisico. Il settore termale si sente minacciato da questa prospettiva, come se nell'assecondare questa tendenza rischiasse di perdere il suo prestigio, la sua valenza medica. Ma la richiesta del mercato è così forte che viene "esaudita" dalla nascita di numerosi centri wellness, beauty farm, beauty center e SPA (utilizzando in modo improprio il termine). Questa reazione del mercato provoca un doppio danno al settore termale. Innanzitutto ne perde in termini di immagine: viene visto come prassi medica vecchia, non idonea alla ricerca del benessere, non in linea con i tempi. In secondo luogo deve riammodernarsi per seguire le tendenze del mercato partendo però da una situazione di svantaggio rispetto alle strutture precedentemente citate almeno sul piano delle tempistiche.

In concomitanza con questi eventi, i governi hanno effettuato tagli sui rimborsi da parte dei Sistemi Sanitari Nazionali. Per quello che riguarda i tedeschi, la Germania avvia una politica protezionistica non risarcendo più i costi delle terapie sostenute al di fuori del proprio paese. L'Italia attua invece delle politiche più rigide e restrittive per ottenere il risarcimento delle prestazioni.

Infine si assiste alla diffusione dello "short break", ovvero della tendenza delle popolazioni europee a effettuare mini vacanze della durata media di tre giorni. Questa

tendenza è però in forte contrasto con il turismo termale le cui cure prevedono un periodo di trattamento che va dai 10 ai 15 giorni.

Ecco come un insieme di variabili eterogenee ha causato quella che è stata la forte crisi a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta.

Data la continua evoluzione della domanda del mercato turistico, il settore termale deve cercare di tenersi al passo con questa. Non si intende con ciò spingere il settore a "svendersi" abbandonando la ricerca in ambito scientifico e medico, ma a cercare di promuovere la propria specificità assecondando la domanda e con prospettive lungimiranti nel tempo.

Nello specifico, nella cittadina di Abano Terme manca una concertazione tra le strutture alberghiere. Proprio la peculiarità di avere ciascuna tutti servizi al suo interno le ha rese isole, rendendo così difficile una collaborazione che porterebbe ad un giovamento collettivo. Secondo gli studi gestionali di turismo si dovrebbe pensare allo sviluppo di una DMO, ma questo argomento merita di essere trattato e sviluppato in un'altra sede.

# Bibliografia


E. Agazzi, *Germania: per un'interpretazione del turismo termale*, in R. Bonadei, R. Garibaldi (a cura di) *Turismo e cultura del territorio II. Turismo termale e Industry Tourism*, Milano, Franco Angeli, 2001

A.N.Co.T e TELENET, *I potenziali fruitori delle terme euganee all'interno del segmento giovani*, Indagine di mercato, rapporto finale di sintesi, Bagnoli di Sopra, Stampe Violato, 2001

A.N.Co.T e TELENET, *I potenziali fruitori delle terme euganee all'interno del segmento giovani*, Indagine di mercato, rapporto finale di sintesi. *ParteII Per la comprensione della realtà e delle tendenze del termalismo e del turismo termale italiano. Indagine di mercato 1995-1996 Rapporto finale di sintesi*. Bagnoli di Sopra, Stampe Violato, 2001

A. Angela, *Una giornata nell'antica Roma*, Milano, Arnoldo Mondadori editore S.p.A., 2007,

J. Austen, *Tutti i romanzi*, *L'abbazia di Northanger* Ariccia(Roma), Newton&Compton Editori, 2010, p.25 (pp17-146)

Azienda di promozione turistica Montegrotto Terme, *Movimento degli ospiti 1987*, Padova, Grafiche Muzio, 1987

E. Becheri, *Passato e presente del turismo termale in Italia*, in R. Bonadei, R. Garibaldi (a cura di) *Turismo e cultura del territorio II. Turismo termale e Industry Tourism*, Milano, Franco Angeli, 2001

E. Becheri, M. Migliaccio (a cura di), *I prodotti turistici in Campania*. *Il turismo termale*, Napoli, Osservatorio del turismo della Campania, 2008

B. Bertolaso, "Sulla cattedra . Ad Thermas Aponenses (1768-1806). Nello Studio Padovano.", *La clinica termale*, n.2 (1960)

S. Bragadin, *Il termalismo e la sua evoluzione: Il piano di rigenerazione del bacino*

*termale euganeo*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Dipartimento di Beni culturali; Corso di laurea in progettazione e gestione del turismo culturale, a.a. 2011-2012, rel. Stefan Marchioro

L.Campanelli, "Il turismo termale nei paesi di lingua tedesca", relazione convegno OHMT, Levico Terme, 13 ottobre 2013

G. Castoldi, *Nuovo Manuale di tecnica turistica e amministrativa*, Milano, Ulrico Hoepli Editore S.p.A, 2006

G.A. Cocco, E. Di Raco (a cura di), *Impresa turismo 2013*, Roma, Isnart, 2014

M. D'Innella (a cura di), *Guida alle terme e ai centri di benessere in Italia*, Milano, Touring editore, 1998

G. Di Giacomo, "Le terme di Traiano e la cisterna delle sette sale sul Colle Oppio", *suppl. Forma Urbis n.5*, Roma, 2009

F. Gambarotto, A. Gozzi, S. Zambon, *L'economia del sistema turistico-termale*, Padova, CEDAM- Casa editrice dott. Antonio Milani, 1991

C. Garcia, "Franquicias. Sector Balnearios Urbanos y centros Spa.", *Spatermal Asociación Española de wellness y spa*, 21 junio 2003, p. 57

R. Garibaldi, *Introduzione*, in R. Bonadei, R. Garibaldi (a cura di) *Turismo e cultura del territorio II. Turismo termale e Industry Tourism*, Milano, Franco Angeli, 2001, pp.9-13

L. Gaudenzio, "Abano e i Colli Euganei nell'Ottocento", *Abano Terme notiziario*, Gennaio 1954

E. Guraziu, *Il benessere termale in Italia*, in E. Becheri, G. Maggiore (a cura di), *XVII Rapporto sul turismo italiano 2010-2011*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 533-543

A. Leonardi, "Agli albori della destinazione: Lo sviluppo dei Kurorte asburgici nel XIXsecolo", in H. Pechlaner, K. Weirmair (a cura di) *Destination Management: Fondamenti di Marketinge gestione delle destinazioni turistiche*. Milano, T.U.P. Touring Editore, 2000, p. 226

M. Libero, *Gli eventi delle terme euganee*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Dipartimento di Beni culturali; Corso di laurea in progettazione e gestione del turismo culturale, a.a. 2012-2013, rel. Stefan Marchioro

A. A. Louis, "El turismo de salud en España 1750-2009", *Anuario CEEED* N. 2 - año 2, Facultad de Ciencias Económicas, Universidad de Buenos Aires, 2010, pp.11-40

S. Marchioro, *Aspetti giuridici del termalismo nella regione Veneto*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di scienze politiche, a.a. 1985-86, rel. G. Sala

W. Osler, *L'evoluzione della medicina moderna*, Roma, Ediscienze, 2010

A.Osti, *Rinnovamento delle imprese alberghiere per un riposizionamento delle Terme Euganee*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Dipartimento di Beni culturali; Corso di laurea in progettazione e gestione del turismo culturale, a.a. 2011-2012, rel. Stefan Marchioro, p.16

R. Piva, *Le confortevolissime terme : interventi pubblici e privati a Battaglia e nelle terme padovane fra Sette e Ottocento, lo sfruttamento delle acque termali in medicina oggi*, Battaglia Terme, Edizioni La Galiverna, 1985

T. Poletto, *Caratteristiche strutturali del termalismo in Abano*, tesi di laurea, Università degli studi di Venezia Ca' Foscari, Facoltà di economia e commercio, a.a. 1980-1981, rel. M.Oggiano

P. P. Rigoni Savioli, *Pomeriggi da Abano Terme*, Bologna, Guide Cappelli Editore, 1975

F. Roiter, *I Colli Euganei*, Maniago-Pordenone, Grafiche LEMA,1980, pp 91-92

A. Santuari, *Il termalismo in Europa: un caso di turismo sanitario*, Assago, CEDAM, 2010

M. Tizzoni (a cura di), *Guida alle acque della salute*, Milano, Giorgio Bernardi Editore, 1992

A. Tonelli, *Ai confini della Mitteleuropa. Il Sanatorio von Hartungen di riva del Garda. Dai fratelli Mann a Kafka gli ospiti della cultura Mitteleuropea*, Riva del Garda, Comune

di Riva del Garda, 1995, pp.37-38

S. Zanotto, *Abano Terme*, Limena , Signum verde, 1991

V. Zaramella, *Storia del termalismo ad Abano e a Montegrotto dall'ottocento ad oggi*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di scienze politiche, a.a. 1997-98, rel. G.Roverato

# SITOGRAFIA

http://www.treccani.it/enciclopedia/termalismo_(Enciclopedia-Italiana)/

http://it.wikipedia.org/wiki/Storia_del_termalismo 21:24, 1 ago 2013 Adert

http://ischia.travellero.it/terme/termalismo-oggi.asp_

http://www.turismotermale.net/storia-delle-terme-dallantica-roma-al-1800/

http://www.termetime.it/storia_delle_terme.php

http://www.balneariosurbanos.es/comunicacion/?p=57

http://www.saunamecum.it/Stabilimenti/Stabilimenti%20Europa.asp

http://www.espa-ehv.com/

http://www.federterme.it/index.php?option=com_content&view=article&id=20:come-accedere-alle-cure-termali&catid=3:pagine&Itemid=18

http://www.enit.it/it/studi-ricerche.html

http://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_economia_turismo.jsp

http://www.federterme.it/index.php?option=com_content&view=article&id=20:come-accedere-alle-cure-termali&catid=3:pagine&Itemid=18

http://ebookbrowsee.net/rapporto-sul-turismo-italiano-17-quarta-parte-4-04-guraziu-il-benessere-termale-it-pdf-d353892545

http://www.centrostuditermali.org/ita/storia-e-finalita-del-centro-studi.html

INDICE

**Introduzione** …….. pag. 3

**Capitolo I «Il termalismo»**

1.1 Definizioni……pag. 6

1.2 Storia…….pag. 7

1.3 L'Italia…….. pag. 15

1.4 La questione……..pag. 21

**Capitolo II «Abano Terme»**

2.1 La cittadina……. pag. 29

2.2 Breve digressione sulle acque…… pag. 30

2.3 Storia…….. pag. 31

2.4 Dagli anni '80 ad oggi……... pag. 35

2.5 Domanda turistica di Abano Terme '60 - '80…… pag. 36

2.6 Domanda turistica di Abano Terme '81 - '90…….pag. 37

2.7 Domanda turistica di Abano Terme 1991 – 2013……...pag. 42

**Capitolo III «L'impatto del turismo tedesco»**

3.1 Gli utenti termali…….pag. 46

3.2 I numeri della Germania…….. pag. 47

3.3 I termalisti tedeschi……. pag. 48

3.4 Elementi di cambiamento…… pag. 51

**Conclusioni**..... pag. 53

**Bibliografia**…… pag. 57

**Sitografia**…… pag. 63